

# ALL'OMBRA DEL **RODES**

**N. 2 SETTEMBRE 2021**

Bollettino periodico quadrimestrale  
a cura della Biblioteca Civica di Piaveda



BIBLIOTECA  
DI PIAVEDA



COMUNE  
DI PIAVEDA

# Editoriale

a cura della Redazione de All'Ombra del Rodas .....

## ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

### Responsabile Biblioteca e Officina delle Idee

Roberta Pusterla

### Direttore

Marino Amonini

### Redazione

Giusi Belotti

Fabrizio Bonomi

Roberta Pusterla

Giovanna Simonini

### Hanno collaborato al numero

Associazione Amici Anziani

Associazione Culturale 'I Ghirù

Associazione Poiein

Marino Amonini

Annalisa Cama

Gloria Camesasca

Clara Castoldi

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

e Speleologico

Claudio Del Dosso

Don Angelo

Nicolò Esposito

Luigi Fioravanti

I ragazzi e gli educatori dei gruppi

Estate Fuori dalle Medie

e Fare Estate 2021

Gabriele Marchetti

Erica Meucci

Luca Serafini

Giovanna Simonini

Silvia Tognò

Luigi Zani

Vesna Zujovic

### Immagine di copertina

Foto Marino Amonini

### Stampa

Ramponi Arti Grafiche

Via Trieste, 88 - 23100 Sondrio

### Contatti e info

rodespiateda@gmail.com

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non si accetta in forma anonima.

**La tiratura di questo numero è stata di 1500 copie.**

Il materiale destinato alla pubblicazione sul prossimo numero di Settembre deve pervenire alla Redazione **entro il 10 novembre 2021.**

Si richiedono semplicemente testi in Word o Open Office separati dalle foto in formato JPEG, di almeno 600/800 kb o meglio superiori ad 1 Mg; evitare pdf o complicate composizioni di testi e foto.

La nostra estate di "quasi normalità" volge ormai al termine e in questo numero della rivista sono narrati i vari eventi e manifestazioni che hanno avuto luogo a Piateda in questi mesi. Purtroppo sono mancati appuntamenti estivi storici per il nostro Paese e la speranza è che per l'anno prossimo possano ritornare tutti e che questa pausa forzata resti solo un ricordo da accantonare.

Gli eventi culturali che hanno visto protagonista il nostro paese hanno avuto inizio il 2 giugno in occasione della "Festa della Repubblica" con la consegna della Costituzione ai diciottenni e con lo spettacolo teatrale "Le rotaie della Memoria" a Castelasch a cura dell'Associazione Laagam. Castelasch è stata la location della prima edizione della rassegna di arte dal vivo Rami d'ORA.

Con il concerto a Piateda Alta ha avuto inizio la rassegna di Ambria Jazz che ha proposto anche un film muto, oltre ai concerti al Punto Verde e il classico immancabile in Ambria.

E' stato riproposto il "Cinema Stellato a Piateda" con tre proiezioni, di cui due non proprio stellate visto che il meteo ha obbligato le proiezioni in palestra.

Quest'anno il Teatro Festival Valtellina-Valchiavenna, giunto alla sua tredicesima edizione, ci ha regalato due

concerti: uno presso la Chiesa di Boffetto (preceduto da una visita guidata per le vie del paese a cura di Gloria Camesasca) e uno presso la Chiesa di Piateda Alta. Fuori programma il 12 agosto è stata proposta al Punto Verde una rappresentazione teatrale.

Il 14 agosto ha avuto luogo il trekking culturale al sito arqueo-minerario della Val Venina con l'esibizione teatrale di Ruggero Meles e Luca Radaelli dell'Associazione Teatro Invito.

All'interno di questo numero ci sarà spazio anche per alcune manifestazioni che avranno luogo durante l'autunno (cerimonia di premiazione Premio Lucini 25 settembre) e per iniziative svolte, come la pulizia e la segnaletica dei sentieri, le attività del C.O. Piateda e dei Centri Estivi per i bambini e i ragazzi. Non mancheranno articoli di carattere storico e alpinistico.

Al termine di questo editoriale vogliamo porgere un saluto sincero a Don Angelo che, quasi in punta di piedi, ha voluto lasciare un ringraziamento alla comunità che l'ha accolto con tanto affetto e che si appresta a lasciare per una nuova missione. Serberemo un bel ricordo di questi anni trascorsi in sua compagnia e anche di papà Bernardo.

*Buona lettura.*

**"I diritti degli uomini devono essere di tutti gli uomini, proprio di tutti, sennò chiamateli privilegi"**

*Gino Strada*

*21.04.1948 - 13.08.2021*



# Cinema Stellato a Piateda: seconda stagione estiva

di Giovanna per l'Officina delle Idee

Visto l'apprezzamento dello scorso anno e per allietare quest'estate non ancora del tutto "libera", abbiamo deciso di riproporre "Cinema Stellato a Piateda". Nel pieno rispetto delle normative anticovid previste e con la preziosa collaborazione della Cooperativa Intrecci, coordinata da Mattia Agostinali, un esperto e appassionato di film, abbiamo proposto ancora tre serate. Stessa location, è stata prevista, però, in casi di maltempo, la proiezione all'interno della palestra.

Come prima proiezione abbiamo proposto il film d'animazione per bambini e per famiglie "La mia vita da zuccina", un'opera francese che, raccontando la storia di un bambino rimasto orfano, infrange una serie di tabù e trova il giusto equilibrio tra dramma, commozione e speranza. Poi è stata la volta della commedia "Non ci resta che il crimine", che sotto una volta celeste stellata ha fatto trascorrere ai presenti un'ora e mezza di divertimento puro, in compagnia anche dell'"Apino Gourmet".

Come finale "impegnativo" il film pluripremiato che racconta la biografia del pittore Antonio Ligabue, uno dei maestri e protagonisti fondamen-

tali dell'arte contemporanea internazionale: "Volevo nascondermi". Purtroppo il tempo atmosferico non è stato dalla nostra, ma la programmazione si è comunque sviluppata nel migliore dei modi.

Ringraziamo tutti quelli che hanno aiutato nell'organizzazione e quelli che hanno partecipato. Speriamo di essere riusciti a farvi trascorrere dei bei momenti in compagnia, con allegria e a volte stimolando alcune riflessioni importanti.

Per l'anno prossimo chissà...

**CINEMA STELLATO a Piateda**

FILM ALL'APERTO, VIA RAGAZZI DEL '99 - PRESSO LA PALESTRA  
 INIZIO SPETTACOLI ORE 21:15 (CIRCA) • INGRESSO 3 EURO  
 INFO E PRENOTAZIONI: TEL. 0342 370221 int. 1

**GIOVEDÌ 24 GIUGNO**  
**LA MIA VITA DA ZUCCHINA**  
 Francia, 2016 • Durata 66 minuti  
 Regia di Claude Barras - Genere Animazione - PER BAMBINI E FAMIGLIE e speranza.  
 Zucchini non è un orfano, ma un bambino (il cui vero nome è Icaro) che pensa di essersi ritrovato solo al mondo quando muore sua madre. Non sa che incontrerà dei nuovi amici nell'orfanotrofio dove la vita può presentarsi in modo diverso rispetto alle attese.

**GIOVEDÌ 01 LUGLIO**  
**NON CI RESTA CHE IL CRIMINE**  
 Italia, 2019 • Durata 102 minuti - Genere Commedia  
 Regia di Massimiliano Bruno con Alessandro Gassman, Marco Giallini, Edoardo Leo, Gianmarco Tognazzi, Illeana Pastorelli.  
 Un gruppo di amici crede di avere un'idea geniale per fare soldi facili. Ma uno scherzo del destino li catapulta negli Anni Ottanta.

**GIOVEDÌ 22 LUGLIO**  
**VOLEVO NASCONDERMI**  
 Italia, 2020 • Durata 120 minuti - Genere Biografico  
 Regia di Giorgio Diritti con Elio Germano, Oliver Key, Leonardo Carrozzo.  
 La vita del pittore Antonio Ligabue, uno dei maestri e protagonisti fondamentali dell'arte contemporanea internazionale. Il film è stato premiato ai Nastri d'Argento, tra centinaia di candidati come gli altri, e di sangue italiano ma è in Svizzera fin dalla nascita. Per riempire i suoi vuoti esistenziali, tra un impegno saltuario e l'altro, Ligabue scopre l'arte e soprattutto la pittura.

IN CASO DI PIOGGIA I FILM VERRANNO PROIETTATI ALL'INTERNO DELLA PALESTRA

SARANNO RISPETTATE LE DIRETTIVE PREVISTE DALLA NORMATIVA VICENTA A SEGUITO DELL'EMERGENZA SANITARIA

Officina delle Idee  
 OFFICINA DELLE IDEE  
 OFFICINA DELLE IDEE



# I nos senter ie propri bei adess

di Claudio Del Dosso



“Ah ecco il solito articolo sulla manutenzione dei sentieri”. Potrebbe essere questa la prima impressione sfogliando *L'ombra del Rodes* ma non fermiamoci alle apparenze, non è banale che gli interventi proseguano costantemente negli anni e che il gruppo sia unito e motivato. Vero è che avevo pensato ad un fantastico copia/incolla dell'articolo del 2020 ma non sarebbe stato corretto nei confronti di tutti quelli che costantemente danno una mano.

Mi capita spesso di confrontarmi con altre realtà dove le iniziative sono sì partite ma poi sono naufragate nel giro di un paio di anni. Noi siamo al terzo anno e per ora direi che il lavoro procede a gonfie vele. Parliamo sempre di un volontariato, di un lavoro utilissimo nella società attuale

laddove spostare anche un sassolino è diventato complicatissimo (un po' di sana retorica), ma anche di una domenica passata lontano dalla famiglia (e anche qui mi ringrazierete) o dai propri hobby della domenica. Poi come ripetiamo sempre, la domenica è il giorno ideale per tutti o quasi ma chi non riesce ad esserci, per ragioni personali o lavorative, può comunque contribuire quando vuole e molti di noi fanno così, ben venga, ci mancherebbe!

Invito comunque chi ne avesse la possibilità e non abbia ancora partecipato ad una (mezza) giornata di pulizia sentieri ad unirsi al gruppo alla prossima occasione, non ve ne pentirete. Abbiamo bisogno anche di giovani baldi e volenterosi, non che noi non lo siamo, ma qualche under30 in

più non guasterebbe.

Torniamo ai frivoli numeri, anche se ormai dovrete essere aggiornati su come siamo organizzati durante l'anno. Solitamente ci troviamo per la giornata plenaria di primavera per la pulizia dei sentieri dal fondovalle alla Decauville, quest'anno il **9 maggio**, poi un po' più avanti per la pulizia della parte “alta” dalla decauville in su, quest'anno il **13 giugno**. Una pausa nei mesi estivi dove lasciamo tutti liberi ma dove però si sono susseguite diverse iniziative personali e condivise poi sul gruppo wapp: gruppo che serve appunto ad aggiornare sui lavori svolti ed a segnalare eventuali criticità.

A tal proposito colgo l'occasione per rispondere alle segnalazioni in merito ad alcuni sentieri non puliti, per esempio la mulattiera storica che da Bessega porta al Gaggio passando tra l'invaso del bacino del Gaggio e la mulattiera che dai Prebottoni porta a Bessega e poi verso le Fontanelle. La risposta è la stessa che avevamo già dato nelle varie riunioni fatte in media-teca nell'era pre-covid: più sentieri vengono mantenuti/segnalati più sentieri vanno poi gestiti nel tempo. Inizialmente avevamo fatto una scelta dei sentieri principali per ovvie ragioni, adesso che il grosso del lavoro è stato fatto, sicuramente riprenderemo in considerazione anche questi sentieri per i futuri interventi, **sarà più facile intervenire quante maggiori saranno le adesioni**.

Le attività si concludono con la giornata autunnale che è sempre un po' più difficile da organizzare perché come ben sappiamo spesso comanda il tempo.

Riassumendo:

- **Primavera** - pulizia parte bassa dai 300 ai 1000 mt;
- **Inizio estate** - pulizia parte alta dai 1000 mt in su;
- **Luglio-agosto** - liberi tutti, nel senso che ognuno è libero di contribuire ma non vincoliamo nessuno e non organizziamo giornate plenarie;
- **Autunno - giornata plenaria ancora da organizzare**, quando cade

la foglia per intenderci e quando il meteo lo permette; nel 2020 ad esempio non è stato possibile organizzarla perché è arrivata la neve abbastanza presto;

- **Inverno** - il ritrovo per tutti è sempre il **Dòs Bili**.

Soprattutto nella giornata estiva di Giugno, quest'anno, c'è stata la possibilità di rimediare agli effetti collaterali delle abbondanti nevicate dell'ul-



tima stagione invernale che avevano causato diverse interruzioni ai sentieri a causa delle tante piante cadute che ne ostruivano le sedi. In particolare nel tratto che dalle Piane porta in Armisola, nel tratto alto che porta alla Pessa partendo dalla fontana delle Piane, lungo i sentieri che dalla decauville risalgono verso Cavrera, Cràp de la Nona e Burnich.

C'è stato quindi un piacevole terzo tempo al Rifugio degli Alpini alle Piane che dà sempre la giusta motiva-

zione per portare avanti l'attività e da dove nascono le idee più strampalate che a volte si rivelano vincenti.

Questi a grandi linee i lavori fatti come volontari, vi sarà capitato poi di trovare altre sistemazioni svolte da ditte specializzate su incarico del Comune di Piateda, o la posa di segnaletica verticale, questi interventi sono stati portati avanti appunto dall'Amministrazione e ne parleremo in un'altra puntata.

*Buone escursioni!*



# Segnaletica verticale ed orizzontale

di Claudio Del Dosso

No, non stiamo parlando delle strisce pedonali. E non sono i quiz per la patente.

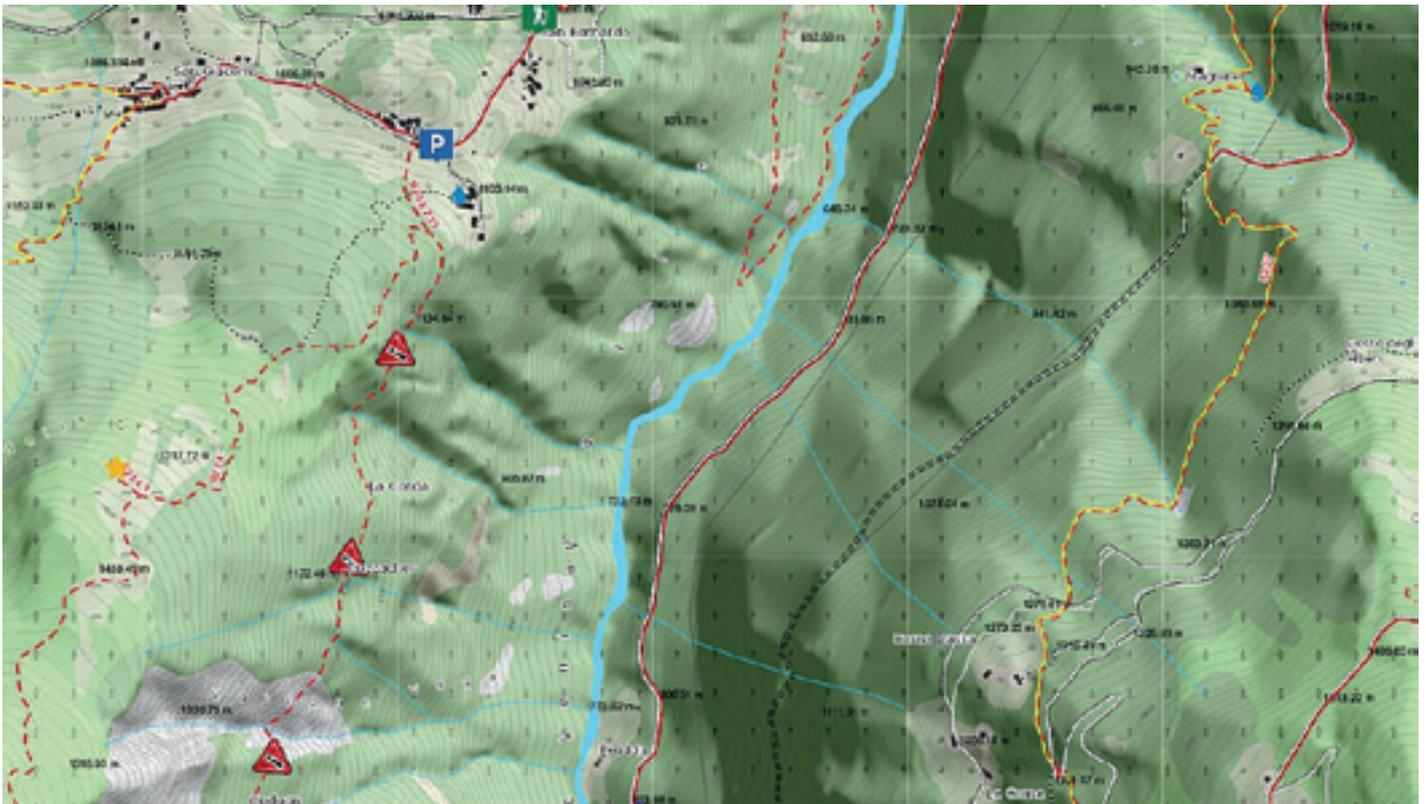
Nelle vostre escursioni estive in quel di Piaveda vi sarà capitato di imbattervi nella nuova segnaletica verticale ed orizzontale di segnalazione dei sentieri escursionistici. Ebbene anche questo tassello è stato portato avanti dal Comune di Piaveda parallelamente alla ormai consolidata pulizia ordinaria ad opera dei volontari.

Nel lontano 11 ottobre 2018 nella prima riunione svoltasi in mediатеca avevamo anticipato che la **segnaletica verticale** e quindi pali, cartelli, frecce fosse un po' il punto di arrivo

quali sono i sentieri che devono essere mantenuti? Senza entrare troppo nel tecnico e nella burocrazia italiana/regionale ve la faccio molto breve: i sentieri che sono indicati attraverso la segnaletica verticale numerata dovrebbero essere mantenuti percorribili, in caso di impossibilità di percorrenza per qualsivoglia motivo ne andrebbe segnalata l'interruzione, questo ovviamente per evitare che si debba tornare sui propri passi nel bel mezzo di un'escursione.

La tempesta Vaia nel 2018 ha posto l'attenzione su questo aspetto soprattutto nelle Regioni orientali del Nord Italia; anche in Valtellina erano

tando la rava e la fava? Perché voglio farvi capire che è molto più semplice segnalare l'interruzione di un sentiero su un sito internet o su un'applicazione per cellulari ovviamente. Sarebbe abbastanza impensabile correr su e giù dalle montagne per segnalare i sentieri interrotti se non nei punti di partenza più evidenti. In questi casi ci può tornare utile il portale Valtellina Outdoor in cui in tempo reale può essere aggiornata la percorribilità di un sentiero. Come? Semplicemente così: con un cartello di divieto rosso con un punto esclamativo nel mezzo, scopiazzato dalla segnaletica stradale, abbastanza intuitivo:



del lavoro. Con i cartelli posati consideravamo concluso il nostro impegno, come quando si fa il tetto ad una casa. *"Qualcuno poi li manterrà questi benedetti sentieri"*, si diceva, perché il pensiero comune è che vedendo un cartello è implicito che il sentiero sia ben pulito e mantenuto. Ed invece no, dev'essere un nuovo punto di partenza non di arrivo, un monito a chi si occupa poi della manutenzione. Chi è responsabile dei sentieri? Bella domanda. Soprattutto,

svariati i sentieri non percorribili a seguito della tempesta e non stiamo parlando di qualche pianta caduta, ma di ettari ed ettari di fustaie a terra. Non si poteva pensare di intervenire in pochi mesi e risolvere una situazione che, sottolineo, in alcune regioni del Nord Italia è tuttora complicata, le priorità sono state date ovviamente ad altri interventi più urgenti e l'unico modo era segnalarne le criticità nei modi più opportuni.

Penserete voi: ma perché ci sta raccon-

Sto divagando, torniamo nel nostro bel Comune di Piaveda: per adesso ci siamo limitati a posare la segnaletica verticale negli incroci più utili cercando di ottimizzare le risorse a disposizione e facilitando il compito a chi non è espertissimo dei vari itinerari. Pensate al territorio del Comune di Piaveda, immaginatevi una rete di sentieri che lo attraversano come una ragnatela, e nei vari incroci un punto di indicazione delle tratte, ecco è quello che è stato fatto. Prima sulla



carta (anzi sul pc) e poi concretamente sul territorio. Se vi capita di utilizzare l'applicazione Valtellina Outdoor nelle vostre escursioni troverete dei sentieri colorati di rosso o giallo-rosso ed in quasi tutti i punti di incrocio le frecce di segnalazione. I tempi di percorrenza che trovate nelle indicazioni delle frecce segnaletiche sono gli stessi che sono calcolati dal portale Valtellina Outdoor. Fate delle prove con la funzione "crea itinerario", non ve ne pentirete.

Il lavoro ovviamente non finisce qui, da una parte perché ad eccezione di alcuni cartelli presenti nella parte alta, sotto i 1000 mt di quota non c'era nulla e quindi con questo primo intervento si è cercato di coprire tutto il territorio mancante, dall'altra perché stiamo appunto valutando altri itinerari da segnalare.

Oltre ai cartelli di direzione sono stati contrassegnati la maggior parte dei percorsi con la classica bandierina bianco/rossa di vernice che aiuta l'escursionista nell'individuazione del sentiero da percorrere. Parliamo in questo caso di **segnaletica orizzontale**. La contrassegnatura in questo caso dev'essere tanto più intensa tanto più il sentiero è di difficile individuazione, viceversa pochi segnali *una-tantum* quando il sentiero è ben evidente, nel caso delle mulattiere storiche ad esempio, quelle che salgono da Valbona o da Piateda Alta verso le Magrere. Convenzionalmente si parla dei "**segnavia del CAI**"; a

decorrere dal 2017 anche la Regione Lombardia si è uniformata a questa tipologia di segnalazione che ormai è riconosciuta e standardizzata anche a livello nazionale.

Più ci si alza di quota più diventa difficile trovare dei luoghi di posa per la segnaletica, solitamente si usano le piante, ma sopra i 2.000 mt, gli alberi scarseggiano e i segnavia sui sassi a terra non sono sempre facilmente visibili in lontananza. In questo caso diventa ben più onerosa la segna-

dove dopo ogni stagione invernale qualche tratto subisce dei cedimenti e quindi dei cambiamenti. Sono circa 3 km di sentiero dove anche investendo delle risorse il rischio è di ritrovarsi punto a capo l'anno seguente. Quindi il consiglio è programmare bene l'escursione prima di uscire soprattutto se non si conosce bene la zona che si intende percorrere e come dico sempre meglio fare retromarcia quando non si è sicuri.

Avrete inoltre visto delle bellissime



lazione e vanno valutati anche dei piccoli interventi puntuali di sistemazione/allargamento del sentiero. Pensiamo ad esempio al tratto che dalla Pessa porta in Rua e poi alle Moie di Rodes ed alla Mambretti, non è evidente, è un versante molto scosceso

bacheche di legno nuove di pacca... ma vuote! Mannaggia si son dimenticati di completarle. In realtà è in fase di definizione la mappa da inserire nelle bacheche ma arriverà anche quella.

*Buone escursioni!*



# ORA, la casa degli artisti

di Erica Meucci



Con grande emozione anche gli ultimi artisti hanno lasciato, per il momento, il Castelasc. Giunge così al termine la prima edizione della rassegna di arte dal vivo Rami d'ORA che si è svolta per tutto il mese di giugno in collaborazione con AmbriaJazz Festival e con il patrocinio del Comune di Piateda e di Fondazione Cariplo.

Castelasc è diventato casa per 24 artisti proveniente da tutta Italia che si sono susseguiti, animando il bosco con le loro voci, danze e melodie. Ringrazio di cuore il pubblico che ha partecipato numeroso agli spettacoli ma anche i tanti passanti che si sono fermati per un saluto, per spiare le prove o scambiare due chiacchiere con gli artisti.

È difficile descrivere a parole quello che è stato, così mi sono lasciata aiutare da chi l'ha vissuto in prima persona raccogliendo i loro pensieri qui:

*"Un vento artistico ha rinfrescato le pietre di Castellaccio! Che emozione veder rinascere artisticamente un luogo a noi tanto caro "*

**Ileana e Alessandro, famiglia ospitante**

*"L'arte arriva ovunque"*

**Manuel, 11 anni**

*"Grazie a questo progetto ho visto rinascere Castellaccio un luogo in cui ho vissuto tanti bei momenti della mia vita"*

**Cristian, 13 anni**

*"La casa degli artisti è un sogno nato da lontano, realizzato pian piano. I nonni quando hanno scelto Castelasc pensavano ad un luogo che fosse un approdo per quando avessero bisogno di ritrovare un contatto con la natura, con sé stessi e gli altri. Ho avuto la fortuna di partecipare all'organizzazione, faticosa dal punto di vista fisico ma estremamente stimolante. Poter accogliere gli artisti, persone così speciali, condividere una cena intorno al nostro tavolone e attardarsi fino a tardi perdendosi nei racconti, tutto questo non ha parole per descriverlo, bisogna viverlo! Cosa mi porto di questa esperienza? La gioia di aver fatto sentire a casa tutte le persone*



*che sono passate per Castelasc e l'aver realizzato questo con l'aiuto e il sostegno di tutta la famiglia."*

**Elena, organizzatrice e famiglia ospitante**

*"Approdare a Castelasc è stato come finire tutte le strade del mondo, farsi abbracciare dalla natura e lasciarsi coccolare dalla cura della famiglia Meucci che ha aperto la porta della loro casa, del loro giardino, per accogliere pubblico e artisti in cerca di una dimora silenziosa e calma, ideale per la ricerca e per l'incontro."*

**Giulia Viana, attrice**

*"Sono Alex De Simoni, un musicista. Ho partecipato alla residenza al Castelasc con Paolo Novellino ed Andrea Mori lavorando insieme allo sviluppo di "Fontane" un progetto di musica, ascolto profondo e field recording che insieme avevamo sperimentato e proposto in altri contesti.*

*La prima cosa che mi ha toccato di quest'esperienza è stato il fatto di viverla dentro una casa "vera", viva con tutta la sua storia molto presente, la sua quotidianità ancora intatta e pulsante.*

*Essere stato invitato ed accolto così mi ha predisposto ad un rispetto ed un ascolto insolito che poi è stato l'ingrediente principale di tutta la residenza. Anche la condivisione con Andrea e Paolo ne ha risentito positivamente, è stata diversa perché diverso era il luogo che ci accoglieva. Nell'abitare insieme e nel sospendere il tempo ordinario hanno trovato spa-*



zio e ascolto i molti strati della relazione tra di noi, e tra noi e il luogo, e tra noi e il senso del nostro essere lì. Personalmente questo mi ha portato a riconoscere molte differenze del nostro sentire e del nostro modo di vedere le cose, ma anche a riconoscerle come una risorsa unica, una

combinazione di elementi sottili di ingredienti indispensabili alla creazione di Fontane, e ancora prima di una relazione nutriente ed autentica. Credo stia in questo il vero valore della convivenza, mettersi in gioco con apertura e voglia di esserci davvero. Tutto il resto è nato poi spontaneamente,



come per magia... quindi per me Castelasc è stato casa, bosco, rifugio, officina alchemica ma soprattutto accoglienza."

**Alex De Simoni, musicista**

"Passare una settimana a Castelasc mi ha dato la sensazione di essere tornata a casa - nonostante non ci fossi mai stata prima. È un luogo che, grazie alle persone che lo abitano e lo hanno abitato, porta naturalmente ad avere cura e rispetto... di sé, delle altre persone, dei processi creativi, della condivisione, della natura.

Sta nascendo una casa da cui andare ovunque.

È un'esperienza che porto con me.

Grazie di cuore."

**Elena, partecipante del laboratorio di scrittura**

"Questo posto è così casa che quando ci si fa qualcosa di bello si è orgogliosi come se si fosse cresciuti qui."

**Maria Luisa, partecipante del laboratorio di scrittura**

"Non mi va che diventi un giardino da giardiniere, tutto rifinito e pulitino. E a te?" disse. "E' più carino così, con le piante che dondolano e si aggrappano l'una all'altra."

"Non lo faremo ordinato" disse preoccupata Mary. "Non sembrerebbe un giardino segreto se fosse ordinato."

**Luca, spettatore**

(da "Il giardino segreto")

GRAZIE a chi è stato con noi!

A presto,  
Erica Meucci



## Ricordo di mio padre

di Gabriele Marchetti .....

Non è facile parlare di una persona cara che abbiamo appena perso. Non è facile nemmeno condensare 74 anni di vita in queste poche righe, ma è un atto doveroso verso chi non c'è più e ci ha preceduti lungo il cammino che attende tutti noi.

Gli alpini, in frangenti come questo, usano dire che uno di loro è andato avanti. Non ci ha abbandonato, insomma, ha soltanto camminato un poco più svelto di noi e prima e poi lo ritroveremo che ci aspetta alla meta o in parte alla strada per coprire assieme l'ultimo tratto, il più difficile.

Mio padre Costante è nato il 10 marzo del 1947 a Milano e portava il nome di suo nonno, soprannominato *Belàaca*, morto nell'aprile del 1944. Ha avuto l'onore di nascere in una metropoli (onore di cui andava abbastanza fiero) perché sua madre Elena Marchetti, della famiglia detta di *Bianchii*, lavorava come domestica nella casa di un ingegnere della Falck. Il padre era probabilmente il figlio dell'ingegnere. Quando mia nonna venne dimessa dall'ospedale, dopo il parto, tornò in valle. A quanto ho saputo, la famiglia dell'ingegnere provò ad offrirle dei soldi per il mantenimento del bambino, ma lei rifiutò: un gesto di estrema dignità e compiuto in anni difficilissimi, di vera miseria.

Una delle foto più antiche che ancora conservo ritraggono mio padre nello spiazzo della canonica, in Ambria, con la neve: in mano regge una trottole, regalo di suo zio Ugo Marchetti (1931-2019), detto *il Greco*, fratello minore di mia nonna. Gli sarà parsa chissà quale meraviglia: quando si



Ambria, 1949



Con i compagni di classe della scuola elementare di Vedello, 1956-57 ca

avvicinavano le feste, e in casa iniziavano a comparire panettoni e torroni, mi raccontava che il Natale per lui era una cosa fuori dal normale perché riceveva un mandarino e due arachidi, tesori allora inestimabili. La vita in Ambria, pur migliorata dagli anni '20 con l'arrivo della Falck e dei suoi cantieri, restava pur sempre dura. Mia nonna sposò l'uomo che assieme a mio padre ho stimato e stimo più di tutti sulla faccia della terra, Luigi Pasini (1918-2007), e che ho sempre chiamato nonno anche se, biologicamente, non ne avevo il diritto: ma credo che l'affetto tra due persone sia più forte di qualsiasi eredità genetica. Mio padre fu, in qualche maniera, il primo figlio della coppia. Seguirono Luciano, perito tragicamente nel 1957

a soli sei anni quando annegò nel Venina, Nadio (1954-2009), ancora oggi indimenticabile presenza della comunità di Piateda, Marinella (1957), Luciana (1958-2019), Remo (1963), Renata (1963) ed Enrica (1967).

Come raccontato nell'esauritivo articolo apparso sul numero precedente del *Rodes* e dedicato alle scuole di Vedello, mio padre ricevette l'istruzione in valle. Mi ripeteva sempre un episodio, di cui andava piuttosto fiero: essendo un tipo curioso, aveva sbirciato nei libri che la maestra custodiva vicino alla cattedra. Quando si presentò l'occasione stupì lei e un ingegnere della centrale spiegando a tutti che il *pèsc'* non era in realtà il pino, ma l'abete. Riuscì anche a farsi bocciare, ma conservò sempre un bel ricordo di quegli anni passati con gli amici Dario Marchetti (1947-2018), suo fratello Rino (1951), Renzo Svanolletti (1947-2016), Paolo Zani (1947-2000), Andreino Pasini (1947-1996) e suo fratello Mario (1948-2015).

La patria, pur non essendoci più guerre, richiese il suo aiuto. Venne visitato al distretto di Milano il 3 ottobre del 1966 e chiamato alle armi il 14 aprile del 1967. Svolsse il CAR ad Albenga presso il 68° reggimento fanteria, poi venne inviato a Fiumicino dove servì per il resto della naia nell'aviazione. Lo congedarono il 10 giugno 1968 con il grado di aviere, il rendimento nell'incarico risultò buono.

Un po' provocatoriamente gli chiedo se avesse mai volato e lui mi rispondeva che non aveva nemmeno mai visto un aereo; altre volte lo sfottevo dicendogli che era l'unico valtel-



A naia, Fiumicino, 1968

Col fratello Remo,  
i figli e il cane Tripp, 1986

linese che non era stato negli alpini, ma lui scuoteva la testa e mi snocciolava i nomi di altri che come lui avevano indossato la camicia color carta da zucchero, per poi concludere *sono andato dove mi hanno mandato*.

Tornato alla vita civile trovò lavoro a Livigno come muratore: ogni volta che ci capitavamo spiegava a me e mio fratello che in quei giorni mangiava all'albergo *Cervo Bianco*, poi salivamo nei prati del versante ovest della lunga valle e pranzavamo al sacco con panini, formaggio e salame in mezzo al verde e al sole di agosto.

Nel 1972 scese a Lecco. La faccenda era stata preparata da suo zio Enrico Marchetti (1924-1976), *il Barbarossa*, che aveva sposato mia nonna Adriana Tavola (1928-2010), alle sue seconde nozze. Il *Barbarossa* gli trovò lavoro

Nella valle di Zappello, 1986



in una fabbrica che produceva fil di ferro, nella quale restò fino alla pensione, che riuscì a ottenere nel 2006. Si sposò nel 1977 con mia mamma Rosalba, nel 1979 sono nato io e nel 1984 mio fratello Alessandro.

Mi ritengo un uomo fortunato, perché ho goduto della sua presenza

per più di quarant'anni. I miei ricordi più piacevoli sono legati proprio ad Ambria. Le nostre estati erano un lungo mese trascorso in valle dove mio padre ritrovava la sua gente e come per miracolo si trasformava: ributtato nell'ambiente a lui più congeniale ridiventava se stesso, si rilassava e riprendeva automaticamente a parlare quel dialetto misterioso che in casa sentivamo di rado e solo nel caso che qualcuno dei nostri parenti lo chiamasse al telefono. Col tempo

aveva perduto la purezza della parlata valligiana, ma ripescando dalla memoria riusciva ancora a estasiarmi con termini misteriosi come *tululù, bischizzi, munegù, mandrù*. E noi, io, mio fratello e mia madre ridevamo come matti per quei suoni inusitati al nostro orecchio abituato al dialetto del lago.

Nel luglio dell'87, nei giorni tragici in cui l'alluvione sconvolse la Valtellina, eravamo appena arrivati a Piateda sotto una pioggia insistente. Volevamo salire ad Ambria, ma nonno Luigi ci dissuase dicendo che stava succedendo qualcosa di strano; poco dopo, lì a Piateda, una casa venne invasa dal fango che scendeva dal fianco della montagna e ancora ricordo le urla delle donne che chiamavano aiuto. Riparammo a Faedo dalla zia Luciana e nei giorni seguenti scendemmo ad ammirare, pieni di un misto di stupore e terrore, la furia ancora incontenibile del Mallero e la fangaia ammassata a Busteggia.

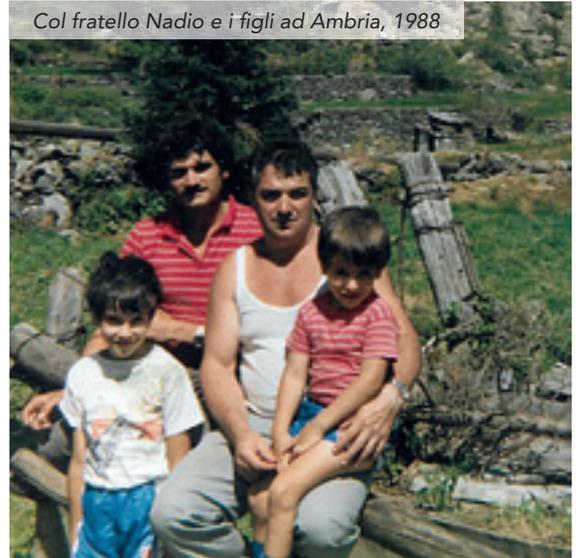
Poi per fortuna seguirono anni più docili. Ho moltissime fotografie di quei momenti e ogni tanto le riguardo, sperando di ritrovare gli odori forti degli alpeggi, il sapore del sole sull'erba dei prati di Ambria; ma come dice Marcel Proust *gli unici paradisi sono quelli che*

*abbiamo perduti*. Ed è terribilmente vero: le ore trascorse ad Ambria con lui, gli aneddoti, le battute, le gite sul Munteröl e al Venina, al Bulvésc', la volta che da Šcàis tornammo tutti e quattro fino a Zappello per le gallerie e senza nemmeno una pila a far luce, ffermandoci sul piazzale del Redòch a

rimirare i macchinari inoffensivi, restano tra i miei ricordi più cari. E lasciano un retrogusto di tristezza che deve essere quello del Tempo.

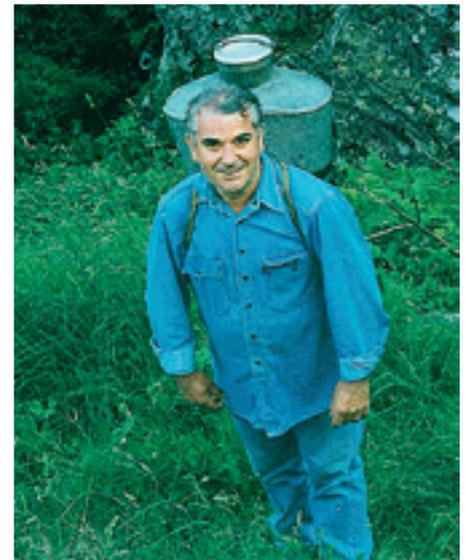
Negli ultimi anni la nascita dei nipoti e dei pronipoti gli aveva rallegrato il cuore. La sua ultima visita a Piateda è stata a febbraio di quest'anno, poi una rapida dissoluzione lo ha mandato avanti sulla strada. Non ha sofferto e sono certo che negli ultimi momenti ha ripensato con affetto ai suoi posti e alla sua gente.

Col fratello Nadio e i figli ad Ambria, 1988



So che ora sta lassù assieme agli altri valdambri che l'hanno accolto un po' stupiti chiedendogli *chi fétt chilò, Tino?*

Anche se l'epitaffio più bello che vorrei dedicargli me lo ha dettato Nanda Donati, poco dopo la sua dipartita: *se tutti gli uomini fossero buoni come il Tino, a questo mondo non ci sarebbero più guerre*.



Le vecchie abitudini non si dimenticano mai... Precaré, 2001.

## Premio Lucini

a cura dell'Associazione Poiein .....

Poiein APS con il contributo del Comune di Piateda, ha portato a termine i lavori del II Premio Letterario Nazionale Gianmario Lucini. Il concorso, dedicato alle raccolte di poesia e alle poesie singole in lingua italiana, nei dialetti italiani e in altre lingue, anche minoritarie, inedite e mai premiate in altri ambiti, si è concluso a gennaio di quest'anno.

La Cerimonia di Premiazione si terrà sabato 25 settembre alle ore 17.00 all'Ostello Guicciardi di Via Galeazzi 26 di Piateda (Sondrio) alla presenza del Sindaco di Piateda Simone Marchesini, dell'Assessore all'Istruzione, Cultura e Politiche Giovanili, Giovanna Simonini, della responsabile della Biblioteca Roberta Pusterla e della Presidente del Premio Marina Marchiori. In caso di pioggia, nella Biblioteca Comunale di Via Ragazzi del '99 con le letture dei vincitori e di alcuni poeti segnalati e finalisti. A seguire, alle 20.30, è previsto il concerto dei Mud Pie, un duo composto da Marta Colombo (voce e percussioni) e Alex Stangoni (chitarra e cigarbox guitar). Il blues dei Mud Pie ha radici nel lontano Mississippi, ma anche nell'elettronica, nel jazz e nelle profonde influenze della musica africana.

Sono 210 le opere inedite arrivate al Premio (99 raccolte inedite, 111 selezioni di poesia inedita). I "manoscritti" - settanta in più rispetto alla prima edizione - sono arrivati da tutta Italia per onorare la memoria di Gianmario Lucini, poeta, critico, editore, che ci ha lasciato a fine ottobre del 2014. Nato nel 1953, originario di Piateda, Gianmario Lucini ha vissuto in Valtellina. Con lo strumento della poesia ha rivolto critiche contro le forme di ingiustizia nella società umana, consapevole della necessità di dare un contributo nella costruzione della civiltà. Spesso, nei suoi versi, ha affrontato la questione della mafia e della corruzione, ma ha anche considerato la bellezza della Natura e delle opere umane come motivo per accrescere la dimensione interiore e filosofica nell'uomo. Numerosi sono, tra l'altro, i documentari sulle Alpi Orobie, dove un bivacco porta il suo nome.

La Giuria del Premio, ha reso nota la rosa dei poeti segnalati e finalisti nelle

due sezioni su Poiein.it. Nella sezione dedicata alla raccolta inedita è risultato vincitore il lombardo Giuseppe Nava, seguito dal friulano Giovanni Tuzet, terzo il giovane poeta pugliese Alessio Paiano. Giuseppe Nava, poeta molto attivo che ha già all'attivo tre pubblicazioni, ha pubblicato l'opera vincitrice *Le attese per l'editore* marchigiano Vydia, con cui Poiein collabora da due anni.

La sezione dedicata al testo inedito è stata vinta dalla giovane poetessa sarda Valentina Murrocu, secondo Alfredo Panetta con una poesia in dialetto calabrese e terza un'altra pugliese, Claudia Di Palma.

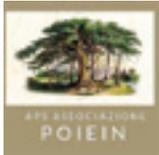
Tra le curiosità di questa edizione del Premio, è la partecipazione di PoAI, la prima intelligenza artificiale che

scrive poesie in italiano, i cui testi sono stati iscritti dal suo creatore Michele Laurelli e risultano tra quelli segnalati e si possono leggere sul sito dell'associazione.

Oltre ai poeti vincitori, saranno presenti per la giuria il critico e giornalista del Corriere della Sera, Ottavio Rossani, la Professoressa Alessandra Giappi dell'Università Cattolica di Milano, il poeta e Presidente del Premio Franco Fortini Christian Sinicco, la direttrice editoriale di Vydia Cristina Babino e per il comitato organizzatore Claudio Protto. Tra i poeti finalisti e segnalati, leggeranno il poeta calabrese Alfredo Panetta, la giovane triestina Beatrice Achille e, dall'Emilia-Romagna, Leila Falà e Rossella Renzi.

Comune di Piateda







25.09.2021 - 17:00 **Ostello Guicciardi**, Via Galeazzi 26, Piateda, Sondrio

## PREMIAZIONE

# Premio Gianmario LUCINI

**Il concorso nazionale**, dedicato alle raccolte di poesia e alle **poesie singole in lingua italiana**, nei **dialetti italiani** e in **altre lingue**, anche **minoritarie**, inedite e mai premiate.

### Vincitori e finalisti

Sezione raccolta inedita:  
Sezione testo inedito:

**1° Giuseppe Nava, 2° Giovanni Tuzet, 3° Alessio Paiano.**  
**1ª Valentina Murrocu, 2° Alfredo Panetta, 3ª Claudia Di Palma.**

La premiazione si svolgerà alla presenza delle autorità.

### Letture, confronti e concerto

Con i giurati: **Marina Marchiori** (Presidente POIEIN APS), **Ottavio Rossani** (Corriere della Sera), **Alessandra Giappi** (Docente Università Cattolica di Milano), **Christian Sinicco** (poeta e Presidente Premio Franco Fortini) e **Claudio Protto** (Comitato organizzatore).

17:00, **reading dei poeti** vincitori, finalisti e segnalati: **Leila Falà, Monica Guerra, Nino Iacovella, Giuseppe Nava, Valentina Murrocu, Alfredo Panetta, Rossella Renzi, Carlo Tosetti.**

20:30, **concerto blues dei Mud Pie** di Marta Colombo (voce e percussioni) e Alex Stangoni (chitarra e cigarbox guitar).

per approfondire:	<a href="http://poiein.it">poiein.it</a> — <a href="http://poesiadelnostrotempo.it">poesiadelnostrotempo.it</a>
con il contributo di: un'iniziativa di:	<b>COMUNE DI PIATEDA - FEVAL ELETTROFORNITURE - SERIGRAFICA VALTELLINESE - OFFICINA DELLE IDEE POIEIN APS</b>

## Soccorso Alpino e Speleologico Lombardia - CNSAS

a cura di CNSAS .....

Una collaborazione efficiente è alla base dell'esito positivo della maggior parte degli interventi di soccorso, soprattutto quelli più complessi: durante la giornata di venerdì 3 settembre 2021, una quarantina di persone ha partecipato a una esercitazione congiunta di Cnsas - Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico e S.a.g.f. - Soccorso alpino Guardia di finanza, in collaborazione con Edison S.p.A., ambientata nei pressi del bacino artificiale di Scais, a circa 1500 metri di quota. Per l'occasione, erano presenti anche il Prefetto di Sondrio, il Comandante provinciale della Guardia di finanza di Sondrio con quello della Sezione aerea della Guardia di finanza di Varese, il dirigente e i responsabili operativi degli impianti Edison S.p.A. e del Soccorso alpino.

I tecnici della Stazione di Sondrio (VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del Cnsas) e gli specialisti S.a.g.f. delle Stazioni di Sondrio, Bormio e Madesimo si sono mossi su un triplice scenario: nel primo caso, è intervenuto l'elicottero AW169 della GdF, che

ha risolto l'operazione senza ricorrere al supporto esterno; nel secondo, invece, le squadre hanno recuperato un pescatore in difficoltà, interpretato da un figurante, per mezzo di una teleferica con pescante e con l'impiego dell'estricatore spinale Next, un presidio sanitario di emergenza che permette di immobilizzare una persona e di recuperarla in pochi minuti, riducendo al massimo ogni possibile trauma alla schiena.



Infine, il terzo scenario prevedeva la ricerca di una persona dispersa - nella simulazione un operaio di Edison - attraverso il coordinamento dei soccorritori e con l'utilizzo dell'unità cinofila della Guardia di finanza; dopo il ritrovamento, il disperso è stato recuperato a monte con il sistema del contrappeso e poi calato lungo il piano inclinato di accesso alla casa dei guardiani; era operativa anche la base mobile del Cnsas per le comunicazioni via radio e internet. È stato un momento significativo di condivisione di esperienze e di conoscenza reciproca, che serve a rendere ancora più solida la cooperazione tra le diverse realtà che fanno parte del sistema di emergenza.

## C.O. Piateda

di Nicolò Esposito .....

Durante questa estate, oltre alle vacanze al mare e in montagna è continuata anche l'attività del Centro Olimpia Piateda, i cui atleti presso il campo di Chiuro non hanno mai smesso di allenarsi. Questa è stata un'estate molto particolare, in quanto oltre ai canonici allenamenti ci sono stati due eventi molto importanti per il nostro sodalizio sportivo: i Campionati Italiani allievi e la presentazione del libro celebrativo dei nostri trent'anni. Per quanto riguarda il primo punto dobbiamo segnalare l'ottimo decimo posto di Daniele Lanzini nei 110 hs: al primo anno nella categoria allievi, il ragazzo di Boffetto ha riscritto nuovamente la storia dell'atletica provinciale, che ha in lui

trovato un grande atleta in una disciplina molto tecnica. Daniele è ora prontissimo per i campionati regionali nei quali sarà tra i favoriti e ce la metterà tutta per portare a casa un oro che sarebbe incredibile.

C'è stata poi la magnifica serata di presentazione del libro "I nostri meravigliosi trent'anni" che ha reso omaggio alla storia della nostra società ripercorrendo tutti i momenti più significativi dagli anni novanta fino ad oggi, nella continuità di un progetto che ha permesso di formare sul piano sportivo e non solo centinaia di ragazzi e di portare con onore il nome di Piateda in giro per l'Italia.

Ora al termine dell'estate siamo di fronte ad un punto importante nel-

la nostra storia, dobbiamo ripartire dopo due stagioni difficili a causa della pandemia: non vogliamo mollare perché abbiamo l'obiettivo di continuare a dare la possibilità ai ragazzi di Piateda di poter fare sport e di divertirsi in un ambiente sano e accogliente come il nostro!

I corsi di atletica ripartiranno il 14 settembre per i ragazzi delle elementari, nella palestra di Piateda, e saranno il martedì e il giovedì. Per tutti gli altri ci sarà la possibilità di unirsi al gruppo già consolidato dei più grandi che si allenano a Chiuro lunedì, mercoledì e venerdì.

Per iscriversi basterà presentarsi agli allenamenti

Per info:

Alberto Rampa 3407038616  
Francesca Gaburri 3495715449  
Walter Molinari 3479157310  
Nicolò Esposito 3273941126

# EcoEsploratori EcoEsploratori



All'interno del Progetto di Educazione Ambientale d' Istituto anche i bambini della Scuola dell'Infanzia di Piateda hanno messo in atto comportamenti rispettosi delle " aree pubbliche", valorizzando la tutela dell'ambiente in cui vivono, attraverso l'esplorazione, il rapporto con la natura e il territorio.



## Il corretto comportamento del pedone

a cura delle insegnanti .....

Le classi 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> con le ins. Pieri Flavia, Santacroce Viviana e Giancesini Elisabetta. "Guidati" dal vigile Giovanni Piasini.

Ai bambini è piaciuto e per giorni all'intervallo hanno giocato utilizzando il percorso disegnato, simulando soprattutto semafori, vigili e auto; inoltre al momento di fare un vero e proprio patentino si hanno già tante conoscenze.



## Alunni della Folli urbanisti Vogliono una via più sicura

di Clara Castoldi .....

*"Quando andiamo a scuola in mensa, in palestra, al parco giochi o al campetto non ci sentiamo sicuri al cento per cento passando per via Ragazzi del'99. Occorrerebbe qualche accorgimento per farci stare tranquilli".*

Studenti "urbanisti in erba" quelli delle classi quinte della scuola primaria "Mariella Folli" di Piaveda che hanno rivolto questa proposta al Sindaco, Simone Marchesini, e al vice sindaco, Barbara Vanotti, nel corso della giornata di laboratorio svolto con il gruppo di progettisti del "masterplan" di Piaveda. L'amministrazione comunale di Piaveda ha ritenuto importante, anche alla luce del "tesoretto Edison", avere un indicatore di riferimento, una sorta di road map a livello urbanistico e di esigenze territoriali per

poter procedere con una pianificazione ad ampio respiro sui cinque anni di mandato. Perciò, già da qualche mese, ha dato incarico per uno studio territoriale.

Per la redazione del "masterplan" il sindaco aveva annunciato in consiglio comunale che sarebbe stata favorita una partecipazione settoriale per ascoltare le esigenze del territorio (mondo imprenditoriale, strutture pubbliche).

Ed è stata la svolta della scuola e dei bambini. *"La finalità del "masterplan" è quella di rendere il territorio funzionale ed armonico, anche seguendo i bisogni e gli sviluppi che vengono suggeriti da ogni parte del paese - afferma l'assessore all'Istruzione, Giovanna Simonini-. Nel "masterplan"*

*sono state, dunque, coinvolte le due classi quinta della primaria che hanno fatto lezione con il gruppo di progettisti soffermandosi sulle aree critiche secondo i bambini. È stato somministrato anche un questionario agli studenti che, con le famiglie, hanno puntualizzato come vanno a scuola, quali difficoltà incontrano puntando la lente sull'aspetto ciclopedonale".*

È seguita una giornata all'aperto, un laboratorio open air, in via Ragazzi del'99 in cui i bambini si sono messi all'opera per manifestare le loro esigenze.

*"Gli studenti hanno incontrato sindaco e vice sindaco chiedendo a loro di dare una maggiore sicurezza alla strada dove transitano per andare a scuola, in mensa, al parco giochi, al campetto, in palestra e che l'intervento possa diventare permanente, compatibilmente con le regole - afferma Michela Gadaldi del gruppo masterplan -. Inoltre gli alunni hanno espresso il desiderio che il laboratorio possa diventare una consuetudine per le classi della primaria".*

Il sindaco Marchesini ha ascoltato attentamente e ha garantito l'impegno dell'amministrazione per trovare una soluzione. *"Per classi quinte si chiude un percorso scolastico ottimamente rappresentato anche in questo progetto come in tanti altri, tra cui la vittoria del concorso "Vorrei una legge che..." - ha concluso Marchesini -.*

*Sono molto orgoglioso e auguro ora un gran in bocca al lupo per il proseguo dell'anno scolastico".*

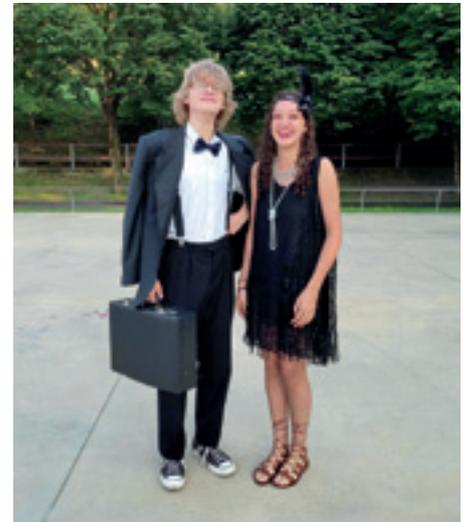


# Esperienze estive per ragazzi dai 14 ai 18 anni. Settimane con piccoli lavoretti sul territorio e... **TANTO DIVERTIMENTO**

*I ragazzi del gruppo Fare Estate 2021* .....

Il fare estate è uno dei momenti che più aspettiamo in tutta l'estate. Durante le settimane trascorse al punto verde possiamo sempre renderci utili per la nostra comunità, lavorando e abbellendo gli spazi che viviamo tutti

e questo ha reso l'esperienza ancora più bella. Per una sera siamo finiti in un'altra dimensione! Come ogni anno abbiamo avuto l'opportunità di fare nuove amicizie, rafforzare quelle già esistenti e so-



i giorni. Quest'anno abbiamo ritinteggiato le staccionate del punto verde e dipinto dei pannelli per riempire di colori vivaci l'ingresso delle scuole. Oltre al "dovere" e ai lavoretti in cui impariamo delle cose pratiche Fare Estate è anche molto altro e anche quest'anno è stato ricco di bellissime esperienze. Abbiamo trascorso una notte al rifugio degli Alpini a Le Piane in cui abbiamo preso parte a diversi giochi "psicologici" che ci hanno aiutato a conoscere meglio non solo i nostri amici ma anche noi stessi. Un'altra bellissima esperienza è stata la cena con delitto, qualcosa di completamente diverso da qualsiasi cosa che avessimo mai fatto. La cena aveva luogo nel 1930 in Iraq, in un sito archeologico. Il gruppo è stato diviso in due: i personaggi e gli investigatori, il cui compito era quello di scoprire l'assassino. Divertentissimo è stato vestirsi a tema, ognuno di noi si era completamente immerso nella parte

prattutto stare insieme che, dopo un anno passato al computer chiusi in casa, è stata una sensazione fantastica che non daremo più per scontata. Vogliamo ringraziare tutte le persone che anche quest'anno hanno reso questa esperienza realtà. Gli animatori **Camilla, Davide e Luca, i volontari**

**Antonio, Diego, Pietro** che ci hanno accompagnato nei lavori per il nostro comune, il Sindaco, l'Assessore Giovanna Simonini e tutte le persone che lavorano per organizzare quest'esperienza differente per gli adolescenti di Piateda!



## CRDE 2021

di Silvia Togno - Forme Coop. Sociale ...

L'amministrazione comunale di Piateda in collaborazione con Forme Cooperativa sociale anche quest'anno ha proposto il Centro estivo ricreativo diurno.

Nonostante la situazione di emergenza sanitaria in cui ancora ci troviamo, gli enti coinvolti hanno ritenuto importante mantenere la proposta del centro estivo in quanto servizio fondamentale per le famiglie ed una preziosa occasione per i bambini di vivere un'esperienza ludica e socializzante dopo un anno difficile a causa della privazione di numerose occasioni socializzanti.

Il centro ha ripreso la consueta durata di cinque settimane, due turni da



due settimane ciascuno intervallati dalla settimana dedicata ai laboratori, ed ha coinvolto i bambini residenti del Comune di Piateda ed i paesi limitrofi.

Il tema che ha accompagnato le attività del C.R.E.D. 2021 è stato "Il giornalino di Gianburrasca", le attività si sono susseguite accompagnate da questo personaggio giocherellone e anche un po' furbo. La settimana dei laboratori ha invece avuto come tema "Amici a quattro zampe", sono stati proposti laboratori inerenti la tematica quali laboratorio cinofilo, laboratorio con associazione apicoltori valtelinesi, gita al centro ittico di Faedo, laboratorio creativo con argilla e colori.



questa iniziativa, a tutto il personale impiegato e ai bambini che con le loro famiglie hanno partecipato e reso possibile il C.R.E.D. 2021.

*Il giornalino di Gian Burrasca è un romanzo scritto da Vamba nel 1907 e pubblicato prima a puntate su il giornalino della Domenica tra il 1907 e il 1908, e poi in volume nel 1912.*

## DIVERTIMENTO: ecco Estate Fuori Dalle Medie in una sola parola

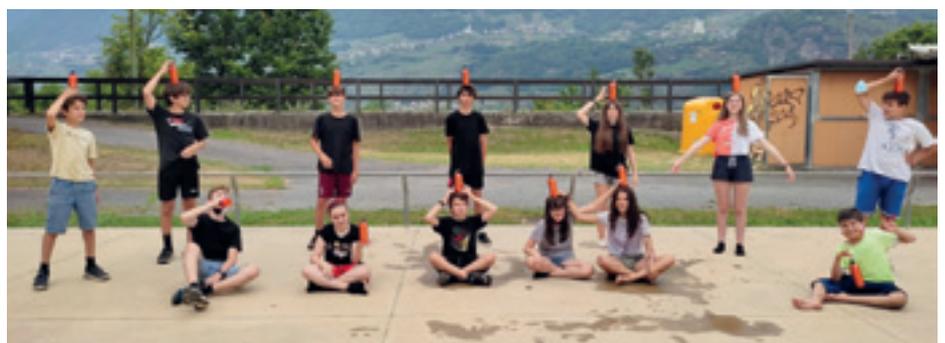
di Emma, Alberto, Martina, Elisabetta e Camilla .....

Siamo quindici ragazzi che ormai da due anni frequentano questo campus senza mai annoiarci perché è un centro estivo diverso dagli altri: qua si fanno esperienze creative, interessanti e educative, inoltre si ha la possibilità di cambiarle se non sono di nostro gradimento. Questo avviene grazie alla disponibilità degli animatori che prendono seriamente il loro lavoro, impegnandosi fin da subito ad intrattenerci. È aperto a tutti i ragazzi delle medie e si tiene al Punto Verde a Piateda, eccetto nei giorni in cui si fanno delle gite. Di solito si svolge in mattinata, ma ogni tanto anche di sera o pomeriggio.

Il tema di quest'anno erano le Olim-

piadi! Eravamo divisi in squadre e facevamo molti giochi sia sportivi che di logica. In altri momenti ci dedicavamo a fare dei lavori come dipingere, levigare e costruire dei giochi che poi sono stati messi nel parco giochi di Piateda. Inoltre ci hanno chiesto di

proporre delle attività da fare durante le settimane, tra queste abbiamo scelto di andare al canile. È stata un'esperienza molto interessante e educativa. Tutti quanti alla fine di queste settimane eravamo molto contenti e soddisfatti di ciò che avevamo trascorso.



# Diciottenni 2020, Diciottenni 2021

di Giovanna Simonini



Aspettavamo di poter accogliere e festeggiare in presenza i "nostri" giovani adulti, come si meritavano. Così, appena le direttive anticovid si sono allentate, scegliendo non un giorno a caso, abbiamo organizzato un momento insieme presso il parco degli Alpini, sia per i diciottenni del 2020 sia per i neo maggiorenni del 2021. Mercoledì 2 giugno "Festa della Repubblica", nel tardo pomeriggio, l'Amministrazione Comunale, con presenti il gruppo di maggioranza e di minoranza, alcuni Alpini e i rappresentanti di Avis e di ADMO, nelle persone di Paolo Nobili e Piero Pallavicini, hanno accolto i ragazzi e i loro famigliari. Nel discorso introduttivo il Sindaco ha sottolineato l'importanza di seguire i propri sogni e di formarsi, anche uscendo dal proprio territorio per poi tornare a Piateda, dove poter partecipare attivamente e in modo propositivo alla vita del paese; i rappresentanti delle associazioni presenti hanno raccontato l'importanza del "donare" e hanno consegnato un omaggio ai giovani. Tra i presenti c'erano alcuni ragazzi che in questi anni hanno lavorato per il Comune in piccole opere di manutenzione e hanno dato prova di grande com-

petenza e creatività, all'interno delle attività estive "Fare Estate". Con tutti abbiamo scambiato alcune battute, quindi abbiamo omaggiato ciascuno del testo della Costituzione e di un attestato. Un segno per aiutare i nostri giovani ad apprezzare il valore delle conquiste politiche e sociali che la nostra Costituzione ha consentito e garantito in più di settant'anni dalla sua promulgazione. Speriamo così che i giovani possano avvicinarsi ai suoi principi fondamentali, farli propri e renderli vivi, presenti e attuali, perché in essi, oggi come ieri, risiede la ragion d'essere del nostro vivere civile. Occorre la cooperazione di tutti, cittadini e istituzioni democratiche, in un consapevole e incessante sforzo comune. Gli occhi dei giovani erano pieni di vita e di speranza dimostrando che, nonostante le difficoltà, che si sono trovati

loro malgrado a gestire a causa della pandemia sanitaria, sono riusciti a mantenere curiosità e speranza. Auguriamo loro di mantenere entusiasmo e passione, seguendo i loro sogni e partecipando alla vita comunitaria in modo attivo e propositivo. Dopo un momento conviviale insieme, chi voleva ha raggiunto Castelsca per assistere allo spettacolo "Le rotaie della memoria" della compagnia "Eco di fondo", organizzato dall'associazione Laagam.



# ANNUARIO C.A.I. 2020

di Marino Amonini

Dimagrimento dal covid è in diffusione ai soci C.A.I. Sezione Valtellinese il tradizionale ANNUARIO, compendio di un anno difficile qual è stato il 2020. Se per le ragioni delle restrizioni patite dall'attività sono in parte ridotte le pagine dedicate alle molteplici discipline effettuate dai soci sulle montagne, sono ricche di interesse e farcite le pagine culturali, un indirizzo sempre crescente nella pubblicazione, giunta alla 36° edizione, ora curata da Mina Bartesaghi.

Nella rassegna dei numerosi servizi non possono sfuggire ai *piatet* quelli che generano conoscenza e consapevolezza di vivere in un territorio, di poterci muovere in un ambiente di grande richiamo e fascino.

Con analogha consapevolezza sforziamoci di conoscerlo, valorizzarlo e rispettarlo.

Con la stessa forza e determinazione curiamo la comunicazione, la divulgazione alla cittadinanza: il Rodés aspira a riconoscersi in questa opportunità. Piace che siano tanti coloro che

giungono da lontano e si deliziano di osservare valli e vette, piccoli borghi e colossali impianti ricavandone vive emozioni.

Spiace che molti concittadini ignorino tutto questo impigriti da briglie mentali inconcepibili.



Su l'ANNUARIO spiccano i contributi su Piateda di Marino Amonini, Angelo Libera, Emanuele Nicoli e Enrico Pelucchi che sviluppano spunti d'interesse multidisciplinari: ossia per tutti i palati.

La lettura delle 136 pagine, piacevolmente corredate da belle fotografie, può attivare giovani, adulti e stagionati a scoprire o riscoprire luoghi e ambienti, soprattutto ad aggiornare memorie e vissuto di quanto ci è familiare. Ad essere protagonisti e partecipi dal vivo, non ad essere annoiati e bulimici divoratori del web, dalla alienante trappola virtuale dei social che favoriscono l'analfabetismo di ritorno minando altresì il futuro ad ampia fetta di nuove generazioni tiktokate.

C.A.I. Sezione Valtellinese di Sondrio  
**ANNUARIO DUEMILAVENTI**  
Stmpa Bonazzi Grafica, pag. 136,  
gratis ai soci.

Disponibile in Biblioteca.

## PROSSIMA USCITA



Marino Amonini (a cura di)

### 1987: Oltre la paura Cronaca e testimonianze dell'alluvione a Piateda

Beno Editore

**USCITA PREVISTA:  
OTTOBRE 2021**

Comune di Piateda

Biblioteca di Piateda

Officina delle Idee

## Ricordo di Gino Strada

di Luigi Fioravanti .....

*Gigi Fioravanti, ricorda Gino Strada con il gruppo di Piateda (Martina, Claudio, Daniela, Ada, Fabrizio...) che a suo tempo ha partecipato alla nascita del Gruppo Emergency Valtellina*

Gino Strada se ne è andato con il grazie di 11 milioni di persone curate da lui e dalla sua Emergency e con l'affetto, la memoria ammirata e la stima grande di milioni di persone che lo hanno conosciuto e che hanno seguito i suoi ideali di pace e solidarietà, guidati dal suo esempio.

Gino Strada è stato una delle persone importanti nella mia vita: in-portanti, che portano dentro di te energie positive, ragioni di impegno, di vita.

Da più di vent'anni conosco Gino Strada e Emergency. Condividendo le idee, i principi ispiratori, il modo di operare dell'Associazione mi sono impegnato affinché anche in Valtellina nascessero gruppi di volontari per Emergency (attualmente sono 140 attivi in tutta Italia). In Valle ne sono nati due: il primo nel 2003 (del quale sono stato ai primi tempi coordinatore) e il secondo, in Valchiavenna, nel 2012. Questi due gruppi hanno organizzato moltissime iniziative - da Bormio a Chiavenna - con lo scopo di far conoscere Emergency, diffondere una cultura della pace, della solidarietà e dei diritti umani, raccogliere fondi per i progetti e gli ospedali di dell'Associazione. Attività che hanno coinvolto molte persone, sia nell'organizzazione sia nella partecipazione alle iniziative (molti di voi vi hanno preso parte, come Martina Simonini, insieme alla quale abbiamo organizzato a Piateda la prima cena a favore di Emergency, prima ancora che nascesse il Gruppo Emergency).

**Sento come dovere di riconoscenza verso Gino parlare di lui per onorare la memoria di un uomo che ha dedicato la sua vita ad alleviare sofferenze, curare i malati, soccorrere le vittime delle guerre, difendere i diritti umani, primo fra tutti il diritto alla salute; a predicare la pace e a bandir la guerra, con coraggio.**

### LA GUERRA IN AFGHANISTAN

**La guerra in Afghanistan alla fine si è rivelata un fallimento: lo dicono tutti ora dopo 20 anni di guerra.** Ma lo era un fallimento fin dall'inizio, perché la guerra è **fallimento**. "Quando la parola passa alle armi - diceva padre David Turoldo - l'uomo rinuncia alla parola, vale a dire alla sua umanità".

Fallimento anche quelle guerre che definiamo **umanitarie** (un vero ossimoro), perché come ricordava **spesso Gino Strada** "la guerra non si può umanizzare, si può solo abolire". Gli americani hanno chiamato la guerra all'Afghanistan "Libertà duratura": l'unica cosa duratura che questa guerra, come tutte le guerre, è la sofferenza duratura, una scia lunga di mali.

**Fallimento la guerra ma non per tutti:** per le industrie armiere, per i produttori e venditori di armi, la guerra è un successo: lo testimoniano i dati del **Sipri di Stoccolma**, che evidenziano l'enorme crescita delle spese militari, quasi un raddoppio tra il **2001 e il 2020 (da 1.044 a 1.960 miliardi di dollari a valori costanti comparabili)... Il fatturato militare delle prime quindici aziende del settore registrano**

**un aumento complessivo del 30% tra il 2002 e il 2018 (ultimo dato disponibile):** da 199 a 256 miliardi di dollari. Ma dati di crescita del fatturato delle aziende armiere si registrano dappertutto nel mondo, anche in Italia!

**Fallimento anche della nostra politica estera**, del tutto inconsistente, per non dire inesistente (come non si stancano di ripeterci Manlio Dinucci e Alberto Negri). Noi facciamo quello che ci dicono gli americani, sempre: siamo andati in guerra in Afghanistan - come in Iran, nei Balcani, in Libia - per compiacere gli americani; ci ritiriamo quando si ritirano gli americani. Ospitiamo sul nostro territorio bombe atomiche americane, perché così ci comandano gli americani. Non abbiamo firmato il Trattato per la proibizione delle armi nucleari (TPNW), adottato da 122 Paesi alle Nazioni Unite nel 2017, firmato da 86 Stati, 54 dei quali l'hanno ratificato: l'Italia (i suoi governi, non il popolo, favorevole a quel trattato nella stragrande maggioranza!) non l'ha firmato per non dispiacere agli americani, per "fedeltà" alla Nato, che a quel trattato non ha aderito. Tradendo la nostra Costituzione che all'articolo 11 **prescrive il ripudio della guerra**, come **Gino Strada** non si stancava di ripetere.

Ma della guerra in Afghanistan chi meglio di Gino Strada può parlarne? Vi ripropongo l'ultimo suo articolo scritto due giorni prima di morire, su La Stampa il 13 agosto scorso.

### L'ULTIMO ARTICOLO DI GINO STRADA PUBBLICATO SU LA STAMPA IL 13 AGOSTO 2021

**Si parla molto di Afghanistan in questi giorni**, dopo anni di coprifuoco mediatico (...) La guerra all'Afghanistan è stata - né più né meno - **una guerra di aggressione** iniziata all'indomani dell'attacco dell'11 settembre, dagli Stati Uniti a cui si sono accodati tutti i Paesi occidentali. Il Consiglio di Sicurezza - unico organismo internazionale che ha il diritto di ricorrere all'uso della forza - era intervenuto il giorno dopo l'attentato con la risoluzione numero 1368, ma venne ignorato: gli Usa procedettero con una iniziativa militare autonoma (e quindi nella totale illegalità internazionale) perché la decisione di attaccare militarmente e di occupare l'Afghanistan era stata presa nell'autunno del 2000 già dall'Amministrazione Clinton, come si leggeva all'epoca sui giornali pakistani e come suggerisce la tempistica dell'intervento.

**Il 7 ottobre 2001 l'aviazione Usa** diede il via ai bombardamenti aerei. Ufficialmente l'Afghanistan veniva attaccato perché forniva ospitalità e supporto alla "guerra santa" anti-Usa di Osama bin Laden. Così la "guerra al terrorismo" diventò di fatto la guerra per l'eliminazione del regime talebano al potere dal settembre 1996, dopo che per almeno due anni gli Stati Uniti avevano "trattato" per trovare un accordo con i talebani stessi: il riconoscimento formale e il sostegno economico al regime di Kabul in cambio del controllo delle multinazionali Usa del petrolio sui futuri oleodotti e gasdotti dall'Asia centrale fino al mare, cioè al Pakistan. **Ed era innanzitutto il Pakistan (insieme a molti Paesi del Golfo)** che aveva dato vita, equipaggiato e finanziato i talebani a partire dal 1994.

**Il 7 novembre 2001, il 92 per cento circa dei parlamentari italiani approvò una risoluzione a favore della guerra.** Chi allora si opponeva alla partecipazione dell'Italia alla missione militare, contraria alla Costituzione oltre che a qualunque logica, veniva accusato pubblicamente di essere un traditore dell'Occidente, un amico dei terroristi, un'anima bella nel migliore dei casi. Invito qualche volontario a fare questa ricerca sui giornali di allora perché sarebbe educativo per tutti.

**L'intervento della coalizione internazionale si tradusse**, nei primi tre mesi del 2001, solo a Kabul e dintorni, in un numero vittime civili superiore agli attentati di New York. Nei mesi e negli anni successivi le informazioni sulle vittime sono diventate più incerte: **secondo Costs of War della Brown University, circa 241 mila persone sono state vittime dirette della guerra e altre centinaia di migliaia sono morte a causa della fame, delle malattie e della mancanza di servizi essenziali.** Solo nell'ultimo decennio, la Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (Unama) ha registrato **almeno 28.866 bambini morti o feriti.** E sono numeri certamente sottostimati. Ho vissuto in Afghanistan complessivamente 7 anni: ho visto aumentare il numero dei feriti e la violenza, mentre il Paese veniva progressivamente divorato dall'insicurezza e dalla corruzione. Dicevamo 20 anni fa che questa guerra sarebbe stata un disastro per tutti. Oggi l'esito di quell'aggressione è sotto i nostri occhi: un fallimento da ogni punto di vista.

**Oltre alle 241 mila vittime e ai 5 milioni di sfollati, tra interni e richiedenti asilo, l'Afghanistan oggi è un Paese che sta per precipitare di nuovo in una guerra civile, i talebani sono più forti di prima, le truppe internazionali sono state sconfitte e la loro presenza e autorevolezza nell'area è ancora**

**più debole che nel 2001.** E soprattutto è un Paese distrutto, da cui chi può cerca di scappare anche se sa che dovrà patire l'inferno per arrivare in Europa. E proprio in questi giorni alcuni Paesi europei contestano la decisione della Commissione europea di mettere uno stop ai rimpatri dei profughi afgani in un Paese in fiamme.

**Per finanziare tutto questo, gli Stati Uniti hanno speso complessivamente oltre 2 mila miliardi di dollari, l'Italia 8,5 miliardi di Euro.** Le grandi industrie di armi ringraziano: alla fine sono solo loro a trarre un bilancio positivo da questa guerra. Se quel fiume di denaro fosse andato all'Afghanistan, adesso il Paese sarebbe una grande Svizzera. E peraltro, alla fine, forse gli occidentali sarebbero riusciti ad averne così un qualche controllo, mentre ora sono costretti a fuggire con la coda fra le gambe. Ci sono delle persone che in quel Paese distrutto cercano ancora di tutelare i diritti essenziali. Ad esempio, gli **ospedali e lo staff di Emergency** - pieni di feriti - continuano a lavorare in mezzo ai combattimenti, correndo anche dei rischi per la propria incolumità: non posso scrivere di Afghanistan senza pensare prima di tutto a loro e agli afgani che stanno soffrendo in questo momento, veri "eroi di guerra".

Gino Strada

## More peace, please

a cura dell'Associazione Culturale l'Ghiru .....

Anche l'Associazione Culturale l'Ghiru ha aderito e partecipato al presidio a sostegno del popolo afgano tenutosi giovedì 26 agosto a Sondrio. Le drammatiche immagini di mamme che cercano di mettere in salvo i propri bambini non potevano e non possono scuotere le coscienze.

Ogni associazione aderente è stata invitata a fare un breve intervento. Per 'l'Ghiru' è intervenuta Martina S. che ha messo l'accento sulla drammaticità della condizione femminile; sulla necessità che il governo talebano non venga riconosciuto dalla comunità internazionale e sull'urgenza della diffusione della cultura della pace lanciando lo slogan "more peace, please!".

Tra i tanti interventi abbiamo trovato particolarmente significativi quelli di Lucia Codurelli e Simone Del Curti che esortano a non limitarsi alle azioni di solidarietà ma di passare

alla concretezza dei fatti.

Una piccola delegazione è stata ricevuta da S.E. il Prefetto Salvatore Pasquariello che a sua volta si è mosso con tempestività inviando una lettera ai Sindaci. A breve sapremo quali sono le condizioni affinché anche i privati cittadini possano, qualora lo vogliano, ospitare singoli o famiglie di questo martoriato popolo.



### PETIZIONE PER GINO STRADA

L'Associazione Culturale 'l'Ghiru' propone una petizione per intitolare a Gino Strada, uomo di pace, medico chirurgo, fondatore di Emergency, scomparso lo scorso 13 agosto 2021, il camminamento della palestra sul fiume a Piateda.

La scomparsa di Gino Strada è avvenuta in concomitanza con i tragici avvenimenti in Afghanistan, terra che conosceva bene, dove ha operato per 7 anni e dove oggi Emergency è presente con 3 ospedali, un Centro di maternità e una rete di 44 Posti di primo soccorso.

In un articolo apparso su La Stampa proprio il 13 agosto scorso, Gino Strada diceva: "Ho vissuto in Afghanistan complessivamente 7 anni: ho visto aumentare il numero dei feriti e la violenza, mentre il Paese veniva progressivamente divorato dall'insicurezza e dalla corruzione. Dicevamo 20 anni fa che questa guerra sarebbe stata un disastro per tutti. Oggi l'esito di quell'aggressione è sotto i nostri occhi: un fallimento da ogni punto di vista."

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ricordando Gino Strada, ha detto: "Gino Strada ha recato le ragioni della vita dove la guerra voleva imporre violenza e morte. Ha invocato le ragioni dell'umanità dove lo scontro cancellava ogni rispetto per le persone. La sua testimonianza, resa sino alla fine della sua vita, ha contribuito ad arricchire il patrimonio comune di valori quali la solidarietà e l'altruismo, espressi, in maniera talvolta ruvida ma sempre generosa, nel servizio alla salvaguardia delle persone più deboli esposte alle conseguenze dei conflitti che insanguinano il mondo. In coerenza con la nostra Costituzione che ripudia la guerra, Gino Strada ha fatto di questa indicazione l'ispirazione delle azioni umanitarie sviluppate in Italia e all'estero, esprimendo, con coraggio, una linea alternativa allo scontro tra i popoli e al loro interno".

È possibile sottoscrivere la petizione fino al 31/10/2021 recandosi presso l'Ufficio Anagrafe del comune di Piateda - Via ragazzi del'99.

# Alla scoperta del sito archeo-minerario della Val Venina

di Annalisa Cama - Team Radici

Particolarmente apprezzato e riuscito è stato il trekking culturale al sito archeo-minerario della Val Venina che si è tenuto sabato 14 agosto.

L'appuntamento fa parte della rassegna culturale "Note di Paesaggio" un ricco calendario estivo di musica e teatro, visite guidate ed escursioni, conferenze e iniziative per le famiglie organizzato dalla Comunità Montana. Quest'anno la rassegna mette in dialogo il progetto *Le radici di una identità*, con i suoi luoghi, i suoi paesaggi, le sue iniziative culturali, con il festival estivo **Estat'arte**, ormai tradizionale per il mandamento di Sondrio.

Piateda è stata protagonista di un'escursione per scoprire da vicino il sito minerario della Val Venina, individuato dal Comune di Piateda come contesto particolarmente significativo per la storia di questa comunità. Il luogo archeominerario, emblematico nel progetto *Le radici di una identità*, guidato dalla **Comunità Montana Valtellina di Sondrio**, finanziato

da **Fondazione Cariplo** e **Regione Lombardia**, è stato studiato dall'**Università di Torino** e, nel 2020, è stato protagonista di una *summer School* organizzata dal medesimo Ateneo, in collaborazione con il lo stesso **Comune di Piateda**.

Punto di ritrovo per la partenza del trekking ferragostano è stata la località di Ambria, nel comune di Piateda. Questo nucleo di case è uno dei più antichi del comune e da qui proviene la celebre croce che, dopo quella di Bema, rappresenta una delle primissime testimonianze di croce astile della Valtellina. Per chi volesse ammirarne dal vivo la pregevole fattura può vederla tutto l'anno al MVSA - Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio nella sezione di arte sacra oppure durante la processione che si tiene annualmente in occasione della festa di Ambria.

Lasciato il nucleo di case ancora frequentate, la guida del **Parco delle Orobie**, **Alfredo Dell'Agosto**, ha



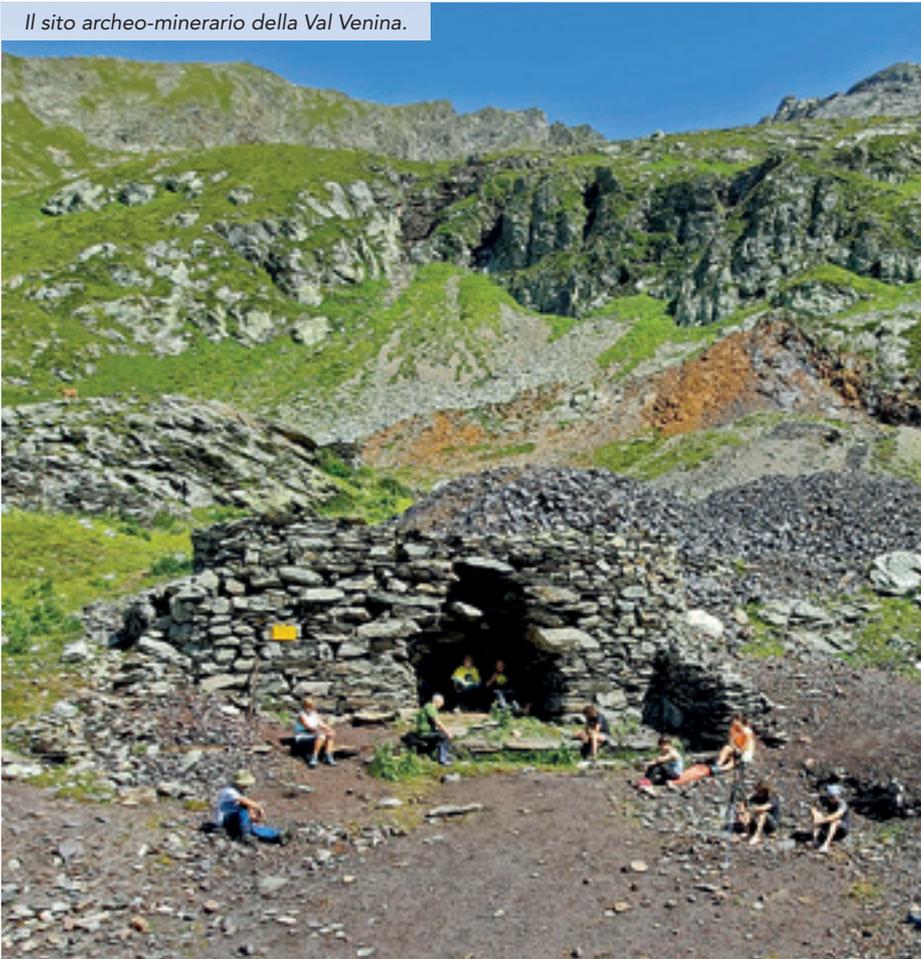
Ambria.  
Affresco su una parete di un edificio.

condotto il gruppo sul sentiero che collega Ambria alla diga di Venina, percorso che in alcuni tratti intercetta e si sovrappone all'antica mulattiera. Giunti alla diga, i partecipanti hanno potuto riposarsi e riprendere le forze grazie anche al rinfresco molto ap-



La diga di Venina.

Il sito archeo-minerario della Val Venina.



prezzato organizzato da **Edison**. La diga è una vera e propria opera d'arte e di ingegneria: maestosi contraforti sorreggono la parete dell'invaso all'esterno, mentre l'interno è caratterizzato dalla presenza di otto archi multipli che la rendono un *unicum* tra le costruzioni di questo tipo.

Il cammino è quindi proseguito sulla sponda destra dell'invaso, su una strada sterrata che costeggia l'acqua del bacino. Raggiunta la foce del torrente Venina, si è ripresa la salita verso il forno, tra vacche al pascolo, ruscelli e le pareti imponenti delle montagne che sovrastano la vallata.

Ed è a qualche centinaio di metri di dislivello più in alto che si trovano i resti del sito archeo-minerario. Un forno in pietra ma anche strutture che, come ha spiegato **Davide Mulattieri**, architetto che ha collaborato alla documentazione del sito, sono state rilevate grazie all'utilizzo di diverse tecnologie tra cui la fotogrammetria, resa possibile dall'uso del drone che permette una visione dall'alto e che ha consentito una migliore lettura delle evidenze archeologiche e della conformazione del contesto in cui si trovano. Come hanno potuto dimo-

strare gli studi condotti dall'Università di Torino, realizzati da **Ilaria Sanmartino** e **Paolo Bertero**, con la guida del **prof. Paolo de Vingo**, il forno, dalle dimensioni davvero impressionanti, aveva funzione di "forno di arrostitimento", era cioè utilizzato per una prima sgrassatura del materiale estratto affinché il ferro venisse liberato dal materiale in eccesso e fosse trasportato a valle per le ulteriori

lavorazioni. Gli esiti della ricerca vedranno la luce tra pochi mesi in un volume dedicato ai paesaggi archeominerari rilevati nel territorio di Piateda e di Fusine: al forno della val Venina spetta un ruolo protagonista. Il libro verrà edito nell'ambito del già citato progetto *Le radici di una identità*.

In questa cornice suggestiva si sono esibiti **Ruggero Meles** e **Luca Radaelli** dell'Associazione **Teatro Invito** che hanno rappresentato una parte dello spettacolo intitolato "*I ribelli della montagna*" un excursus di storie di personaggi, a partire dalla Bibbia sino ai giorni nostri. Essi sono tutti accomunati da un rapporto forte e intenso con la montagna vista come rifugio, conquista o teatro di battaglie partigiane per la difesa della libertà. I due "atti" rappresentati si sono svolti uno all'imboccatura del forno, un altro all'interno della cappella che sorge sul muro della diga, sulla via del ritorno. Ai racconti sul profeta Mosè sono seguiti quelli sul poeta Francesco Petrarca e sull'eretico Fra' Dolcino, per poi soffermarsi sulle vicende del brigante della Val Brembana Paci Paciana e l'alpinista partigiano Leopoldo Gasparotto. Lettere, canzoni, racconti, diari, storie diverse eppure con valori di fondo comuni. Narrazioni che hanno portato a riflettere sul valore assoluto della Montagna, sul rapporto che l'uomo ha stabilito con essa nel corso dei secoli: simbolo di eternità e libertà; ma anche contesto di responsabilità che esige valori di rispetto e cura affinché resti ciò che è, nella potenza del suo paesaggio e custode di evocazioni simboliche.

Ruggero Meles e Luca Radaelli si esibiscono nello spettacolo "*I ribelli della montagna*".

# Arrampicate granitiche sulle Orobie

## Alla scoperta del GCCS sul Corno Stella, alla Cima di Venina, e allo Scudo del Venina

di Luca Serafini - da *Annuario C.A.I. Alta Valle Brembana 2020*



Figura 1 - Le gemme granitico/gneissiche delle Orobie: Cima di Venina, Scudo del Venina, Corno Stella.

Se mostrassi queste foto di placche granitiche (vedi Figura 1) a qualunque alpinista che abbia familiarità con le Orobie e con la loro, ahinoi, roccia friabile e scistosa, e gli chiedessi dove pensa che siano state scattate, molto probabilmente mi risponderebbe: "non certo sulle Orobie! Forse si riferiscono a pareti del Masino, o dell'Adamello..."

E invece le foto sono state scattate, in sequenza: Parete Nord della Cima di Venina in alto a sinistra, lo Scudo della Val Venina (la pacca più bella delle Orobie) in alto a destra, Parete NO del Corno Stella (Via Giulia) in basso a sinistra, e Via Cercando Valerio, sulla stessa parete, in basso a destra. Cos'hanno in comune queste pareti? Sono costituite dalla roccia più antica delle Orobie, che i geologi solo recentemente (nella decade 2010-2020) hanno potuto datare, applicando tecniche radio-metriche molto avanzate, ad un'età compresa tra i 500 milioni e i 2 miliardi di anni! Basti pensare che i graniti del Masino e dell'Adamello sono bebè al confronto, con un'età di "soli" 30-40 milioni di anni...! Per non parlare dei calcari che formano tutte le Prealpi Orobie, di età compresa tra 150 e i 250 milioni di anni, e la cosiddetta formazione di Collio, che

costituisce tutte le Orobie ad Est del Masoni (Diavoli e Coca compresi), datata circa 300 milioni di anni. Questa roccia invece, la più antica delle Orobie, appartiene al substrato cristallino basale su cui si "appoggiano" tutte le Orobie, e che fa parte della placca tettonica africana, o meglio della sua sotto-placca Adria (quella che sostiene il mar Adriatico e gran parte della Pianura Padana): è lo Gneiss Chiaro del Corno Stella, cosiddetto G.C.C.S., che emerge in una fascia Siltri-Tartano-Porcile-Cadelle-Toro-Stella-Venina in corrispondenza della famosa "linea del Porcile", dove è stata fatta emergere a partire dalle profondità della crosta terrestre dalle impressionanti spinte orogenetiche che hanno formato le Alpi a partire da 70-80 milioni di anni fa fino a circa 25-30 milioni di anni fa. In particolare nella zona della cosiddetta linea del Porcile, l'enorme spinta tettonico-orogenetica, ha portato le rocce più antiche (GCCS e Gneiss di Morbegno) a sovrastare le rocce più giovani (i calcari, i conglomerati/verrucani e la formazione di Collio): segno gigantesco di questa spinta titanica che ha aperto la crosta terrestre come un carciofo sono le lame verticali ben famose del Passo San Simone, che una volta erano

orizzontali (come tutte le rocce stratificate sedimentarie), ma sono state deformate e innalzate dalla stessa spinta della placca Adria verso Nord alla linea Insubrica (la Valtellina di oggi), che ha al tempo stesso accorciato di oltre 50 km la crosta terrestre da Milano alla Valtellina!

Ed oggi il GCCS è qui per deliziare gli arrampicatori che amano i cristalli granitici! Insomma una polenta ben cotta arrivata fino ai nostri giorni per deliziare il palato dei più esigenti scalatori orobici. Certo, il GCCS non è veramente granito, ma dal punto di vista arrampicatorio le due rocce sono quasi del tutto equivalenti: compatte, fratturate in fessure nette, con una texture molto rugosa e cristallina, per la gioia delle scarpette d'arrampicata. Se mai, la chiodatura sul GCCS è molto più impegnativa che sul granito, vista la frequente presenza di fessure cieche...

Ma come abbiamo condotto la nostra esplorazione e identificazione delle pareti gneissiche delle Orobie? Grazie a questo bellissimo articolo scientifico dei colleghi D'Adda e Zanchetta dell'Università Bicocca di Milano, la cui lettura consiglio vivamente a tutti, con foto e cartine esplicative bellissime su questa zona delle Orobie e le rocce che la costituiscono, incluso il bellissimo GCCS. Paolo D'Adda & Stefano Zanchetta (2015) *Geological-structural map of the Orobic and Porcile thrust junction, central Southern Alps (N Italy)*, **Journal of Maps**, 11:1, 25-38, DOI: 10.1080/17445647.2014.944944. L'articolo può essere consultato anche online al link <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/17445647.2014.944944>

Qui di seguito vi presentiamo 4 salite realizzate nell'estate del 2020 in questo regno del GCCS: tre salite sono nuove ascensioni mentre la quarta è una prima ripetizione di una via aperta nel 2018.

**1) VIA CRAPA DEL BECH,  
BELAY AT THE IBEX SKULL  
PARETE NORD CIMA DI  
VENINA, MARCO E LUCA  
SERAFINI, 1 AGOSTO 2020  
(IV GRADO)**

La Cima di Venina costituisce l'ultimo scoglio affiorante verso Est sul crinale

al suo meglio, essendo lavorato dal gelo e spaccato in grandi fessure in modo del tutto analogo al granito di alta quota (Masino, Adamello, etc), al contrario del GCCS presente nei Pioder (quello del Toro-Valbona, lo Scudo del Venina, etc), che, levigato dai ghiacciai orobici nel Pleistocene, presenta placconate così compatte

il teschio, su cui re-inseriamo a mano le due corna, che erano sparpagliate nei pressi: forse la morte risale a solo un paio di settimane fa, ma la coppia di aquile che abbiamo avvistato mentre eravamo ingaggiati sul primo tiro di corda, ed i gracchi numerosi che volteggiano in cielo, devono aver compiuto l'opera di scarnificazione in tempi rapidi, applicando il detto "mors tua vita mea". Qui facciamo la nostra terza sosta di arrampicata, che trasferisce il nome alla via – belay on ibex skull.

Per un report più dettagliato con video, foto e relazione tecnica completa si veda: <http://forum.valbrembanaweb.com/alpinismo-ar-rampicare-valle-brembana-f125/venina-via-nuova-crapa-del-bech-belay-ibex-skull-t11583.html>

**2) LO SCUDO DEL VENINA  
LA PLACCA PIÙ BELLA  
DELLE OROBIE!**

Se mi avessero chiesto negli anni '70 e '80, quando cercavo di rivaleggiare con i Calegari ad aprire vie nuove sulle Orobie: si può arrampicare su granito nelle Orobie come in ValMasino? Avrei risposto dando del matto a chi avesse posto la domanda...! Credo che la migliore risposta sia lo Scudo del Venina: una piccola Val di Mello in terra Orobica... una liscia placconata gneissica larga circa 150 metri e alta circa 130 metri, che si erge come uno scudo granitico in Val Venina, regalatoci non solo dalla orogenesi alpina ma anche dalle glaciazioni, che 10 mila anni fa hanno "generato" il

Figura 2 - Marco supera il passaggio chiave (IV) sulla grande placconata gneissica alla Parete N della Cima di Venina.



orobico di GCCS. Oltre questa vetta la formazione di Collio (ceneri vulcaniche schiacciate e blandamente metamorfizzate...) è troppo spessa per poter essere perforata dal basamento cristallino in risalita dal mantello, sotto la spinta orogenetica che ha formato la catena alpina, e così più a Est del Venina ci teniamo le tanto vitupe-

da non offrire fessure chiodabili (né friend-abili). L'arrampicata sulla Nord del Venina ricorda invece moltissimo quella sulle pareti e spigoli granitici del Masino (con il dovuto rescaling di quote e dislivelli). Tant'è che ad un certo punto della salita mi sembrava quasi di essere sullo spigolo N del Badile!

Al di sotto dello strapiombo sommitale, il terrazzo ghiaioso ben riparato dove sostiamo ci presenta una sorpresa: una stambecca anziana ha deciso di venire qui a teminare i suoi giorni, e lo scheletro giace scomposto e sparso in pezzi sui sassi del ghiaioncino. Una certa impressione ci provoca



Figura 3 - Sosta in parete con teschio di stambecca: "Belay at Ibex Skull", che dà il nome alla via.

rate rocce orobiche, scistose e friabili, dal Diavolo allo Scais (con qualche rara eccezione di bella e compatta vulcanite, vedi Pinnacolo di Maslana). La Cima di Venina protende invece un pilastro spigoloso verso Nord, proprio al di sopra del Lago di Publino, costituito da un ottimo GCCS del tutto simile a quello della parete NO del Corno Stella, ma di dimensioni ridotte, con un dislivello totale di circa 160 metri. Qui il GCCS si esprime

Figura 4 – Run out e adrenalina per il primo di cordata sulla "Walk on Venina's Wild Side" allo Scudo di Venina (Marco Serafini in apertura, V-).



Figura 5 - Tracciati delle due vie aperte allo Scudo di Venina, viste dalla Casera di Venina a quota 2017 m. Vie aperte il 4 luglio 2020 da Marco e Luca Serafini, Sergio e Hamal Cantù, Gaetano e Silvano Verderio.



ghiacciaio della Val Venina che con le sue possenti masse glaciali spesse centinaia di metri ha levigato lo Scudo, rendendolo a noi, homo sapiens escalatorius, per il puro divertimento di una arrampicata stile "friction", tutta in aderenza con progressione in run-out dove i cristalli quarziferi ti trasmettono il brivido adrenalinico di capire come si comporterebbe l'ultimo chiodo blade 7 metri sotto di te nel caso di sollecitazione violenta e improvvisa. E non basta l'amico Sergio, grande esperto di metallurgia e lavorazioni meccaniche, per rassicurarti sulla sua tenuta...vero Marco?

Ne nascono due vie che nulla hanno a che invidiare con le famose vie di aderenza della Val di Mello, battezzate Walk on Venina's Wild Side e Walk on Venina's Right Side, in omaggio alla mia esperienza degli anni '90 in terra californiana, dove Saddle Rock (molto simile alla Scudo), nel deserto californiano di Joshua Tree, offre una delle vie di aderenza su granito tra le più famose di tutto il Nord America, per l'appunto "Walk on the Wild Side" (in omaggio alla scandalosa canzone di Lou Reed): lo Scudo del Venina come Saddle Rock, e "Walk on Venina's Wild and Right Side" oro-

biche per celebrare l'arrampicata in friction sulle Orobie!

Per un report più dettagliato con video, foto e relazione tecnica si veda: <http://forum.valbrembanaweb.com/alpinismo-arrampicare-valle-brem-bana-f125/scudo-del-venina-placca-piu-bella-delle-orobie-t11578.html>

Le due vie descritte qui sotto sulla Parete NO del Corno Stella rappresentano per me una fortissima dimensione spirituale: la Cercando Valerio l'ho salita per la prima volta nel 2018 insieme a mia figlia Giulia, scomparsa tragicamente in un incidente stradale nel luglio del 2019. La via Giulia l'ho aperta insieme a mio figlio Marco per dedicarla alla nostra figlia e sorella. La croce di vetta conserva una targhetta ed un fiore a suo ricordo.

### 3) VIA GIULIA, PARETE NO CORNO STELLA, MARCO E LUCA SERAFINI, 15 AGOSTO 2020

Sei intensi tiri di corda che risolvono direttamente il problema della grande placconata centrale del Corno Stella, quella solo sfiorata dalla Cercando Valerio, e non affrontata dalla Granitica Stellare (vedi Annuario 2018-2019). L'arrampicata più tecnica ed impegnativa sinora aperta sul Corno Stella, con difficoltà che arrivano al V+, ed una sostenutezza e continuità notevoli. La compattezza del GCCS è qui escalata ai massimi livelli, mettendo il primo di cordata alla prova di un'abilità alla chiodatura in fessure cieche o semi-cieche: il terzo tiro è davvero adrenalinico.

Per un report più dettagliato con foto e relazione tecnica si veda: <http://forum.valbrembanaweb.com/alpinismo-arrampicare-valle-brem-bana-f125/corno-stella-parete-via-nuova-giulia-t11587.html>



Nella mandria di Sandro figura una mucca "solista". Ama infilarsi sulle alture più esposte della valle, bruca ove le altre non salgono mai. Dovremmo dotarla di pedule per vederla sullo Scudo di Venina!

Figura 6 - Tracciati delle tre vie aperte alla Parete NO del Corno Stella.



Figura 7 - In vetta al Corno Stella, ricordando Giulia.

**4) VIA CERCANDO VALERIO, PARETE NO CORNO STELLA, PRIMA ASCENSIONE LUCA E GIULIA SERAFINI, 15 AGOSTO 2018, PRIMA RIPETIZIONE L. SERAFINI, S. CANTÙ, S. E G. VERDERIO, 10-09-. 2020**

Una promessa all'amico Sergio Cantù (anch'egli apertore di numerose vie nuove sulle Orobie) mi porta a ripercorrere la Cercando Valerio, provocandomi un certo mis-feeling di nostalgia con un velo di tristezza. Grazie a Sergio, che conosco da poco, ed i fratelli Silvano e Gaetano Verderio, con cui arrampicavo quando avevo 15 anni, e che non rivedevo da circa 40 anni (a parte la bellissima uscita allo Scudo della Val Venina), sono tornato a ripetere la "Cercando Valerio" alla parete NO del Corno Stella. Il ricordo della prima salita con Giulia, sulle orme del grande alpinista Bruno Galli-Valerio, mi pesava ancora nel cuore, e non ci sarei forse mai tornato se tre grandi amici non mi avessero esplicitamente chiesto, e insistito,

di portarli ad arrampicare in questo remoto angolo delle Orobie, su una parete che dopo la prima salita del 1910 era stata completamente abbandonata... più di cent'anni di oblio inspiegabile, visto che il Corno Stella esibisce la miglior roccia cristallina di tutte le Orobie. E visto che la sua vetta è calcata ogni giorno d'estate da

decine, a volte centinaia di escursionisti avidi di godere del suo giustamente famoso panorama. Ho salito ormai 4 volte questa parete, e la cosa che sempre mi colpisce è vedere la processione di persone là in alto sulla cresta Ovest (quella percorsa dal sentiero che sale dal Lago Moro), mentre attraverso la desolata conca glaciale sommitale della Val Cervia, dove non ho mai incontrato anima viva, 300 m di quota sotto la grande bastionata che dalla cresta Ovest si protende a formare la parete vera e propria. Già, perchè la parete NO del Corno Stella è quasi invisibile sia dal Passo di Val Cervia che dalla cresta Ovest. Occorre risalire la Val Cervia per restare impressionati dalla sua possenza spettacolare. E' una gemma nascosta in uno scrigno, e si deve arrivare ai suoi piedi per poterne ammirare la fiera bellezza. E tutte le volte non posso riandare all'epica narrazione del Galli-Valerio sulla sua prima salita dell'agosto 1910, che vi invito a leggere ammirando la vista del Corno Stella come pochi hanno sperimentato, dal fondo della Val Cervia, nei pressi della omonima Casera, quella dove i casari apostrofarono il Galli-Valerio dicendogli che si sarebbe ammazzato nel tentativo di risalita della parete NO!

Per un report più dettagliato con video, foto e relazione tecnica si veda: <http://forum.valbrembanaweb.com/alpinismo-arrampicare-valle-brem-bana-f125/prima-ripetizione-della-cercando-valerio-corno-stella-t11598.html>



Figura 8 - La Parete NO del Corno Stella vista dalla Val Cervia.

# AmbriaJazz 2021

di Luigi Zani

## E ANCHE QUEST'ANNO È ANDATA

Proprio così, nonostante il malefico virus continui a tenerci compagnia, la macchina da guerra di AmbriaJazz non arresta la sua avanzata. La direzione artistica organizzatrice degli eventi, guidata da Giovanni Busetto e Norma Ghizzo, è sempre più rodata



e con oltre due lustri di esperienza è anche più propensa ad affrontare sfide più ardue. Quest'anno, forse per le norme meno restrittive imposte dal governo, organizzare i concerti non è stato così traumatico come nel 2020. Questo non significa che AmbriaJazz ha abbassato la guardia. La sicurezza degli artisti e del pubblico accorso agli eventi è stata per la direzione priorità assoluta. Dopo giornate di pioggia intensa c'erano buone probabilità che il maltempo potesse influire negativamente anche sull'apuntamento musicale di Ambria. Il piano "B" sarebbe comunque stato pronto per essere attuato! Appena arrivato ad Ambria, come da consuetudine in caso di variabilità atmosferica, ho scrutato la direzione delle nuvole e, secondo l'esperienza trasmessa dai nostri avi, questa non presagiva maltempo in arrivo, almeno per le prime ore successive. Anche stavolta i sistemi arcaici per le previsioni meteo hanno funzionato alla perfezione poiché la pioggia è arrivata solo nel tardo pomeriggio. Non so per quale motivo quest'anno non era disponibile il mezzo a tre ruote, solitamente utilizzato per il trasporto dell'attrezzatura musicale dal parcheggio al sagrato, di conseguenza, un nutrito gruppo di volontari ha egregiamente sostituito il mezzo a motore. Il lavoro del tecnico del suono per la calibra-

zione degli strumenti si è quest'anno prolungato più del solito e il concerto è, stranamente per Ambria, iniziato più tardi del previsto. Il pubblico era impaziente, probabilmente abituato alla proverbiale puntualità svizzera che contraddistingue l'evento principale della manifestazione. L'attesa è però stata pienamente ripagata con un bellissimo concerto. Quest'anno il sottoscritto aveva meticolosamente preparato diverse poesie inedite da presentare, ma le particolari esigenze della scaletta musicale ne hanno limitato il numero a poche unità. Sarò sinceramente spietato, ma devo ammettere che questa "limitazione" lasciata alla poesia, nella nostra amata lingua, non mi ha particolarmente entusiasmato. E come cita un noto proverbio: direttore artistico avvisato, mezzo salvato!

## LA MUSICA

Quest'anno ad Ambria, Giovanni Busetto ha portato quattro giovani musicisti tra i talenti più interessanti del nuovo folk italiano: Nicolò Bottasso (violino e tromba), Simone Bottasso (organetto e flauto), Davide Ambrogio (voce, chitarra, lira, zampogna, percussioni) e Elsa Martin (voce). I quattro artisti hanno messo in dialogo le loro competenze e sensibilità per dare suono e voce a poesie e canzoni in dialetto raccolte da Pier



Paolo Pasolini nel suo Canzoniere italiano pubblicato nel 1955, un viaggio attraverso la poesia popolare italiana e le sue molte lingue, proprio nel momento in cui in Italia, alla soglia del boom economico, si avviava la lenta erosione del dialetto come lingua madre di buona parte della popolazione. Linguamadre è un incontro tra i suoni acustici della world-music italiana, la canzone d'autore e la nuova composizione, attraverso una ricerca timbrica sugli strumenti tradizionali e sui suoni di lingue a volte perdute o incomprensibili. Nonostante Pasolini nutrisse un amore spropositato per la musica non aveva riportato melodie o indicazioni musicali nel Canzoniere. Questo ha lasciato ampio spazio creativo alla band per comporre musica nuova, coraggiosa e visionaria, lasciandosi guidare come lui dalle emozioni evocate dai testi e dalla voglia di rendere omaggio ai suoni ed ai timbri della musica tradizionale italiana. Un'impresa musicale in cui le voci di Elsa Martin e Davide Ambrogio dialogano con violino, tromba, organetto e flauto dei fratelli Bottasso; gli arpeggi di chitarra lasciano spazio agli ostinati di lira, il mantice dell'organetto si fa strumento ritmico, i bordoni della zampogna supportano, dialogano, accompagnano le poesie popolari scelte tra indovinelli, canti della terra, ninne nanne, canti della Resistenza, temi fanciulleschi e canti della guerra. Questo progetto, definito come un'operazione di "archeologia creativa", è nato a luglio 2019 in una residenza artistica promossa dal Premio Nazionale Città di Loano per la Musica Tradizionale Italiana, Premio Andrea Parodi di Cagliari e dal festival Mare e Miniere, da un'idea del giornalista e studioso della canzone d'autore Enrico de Angelis. Un lavoro di rilettura di materiali poetici popolari attraverso le lenti della contemporaneità, che si avvale del senso estetico e delle procedure sonore di chi oggi interpreta in maniera creativa le musiche di tradizione orale, scrivendo partiture originali in cui forme più progressive si alternano ad atmosfere più liriche ed evocative.



### I COLLABORATORI SILENTI

Solitamente si ha la tendenza a ringraziare solo l'organizzazione, i musicisti, gli sponsor, ma spesso ci si dimentica (o quasi) dei collaboratori silenti, cioè quelli che lavorano nel retroscena, che nessuno vede se non si osserva con particolare attenzione. La buona riuscita di questa manifestazione è anche grazie a chi esegue svariati lavori durante i giorni che precedono la manifestazione stessa. Un grazie va a chi ripulisce la strada e i viottoli del borgo, a chi si prodiga per andare a comprare bevande e/o derrate alimentari, a chi cura la cantina, a chi distribuisce le bevande al bar, solo per citare alcune mansioni. Ringraziare le persone citandole per nome rischierei sicuramente di dimenticare qualcuno e questo sarebbe poco corretto di conseguenza, un grazie di cuore va a tutti i volontari dell'associazione "L Ghirù" e della comunità di Ambria.

### LA POESIA

Su questo numero del Rodes la poesia è intitolata "Ul bùu cunsigliu". Un buon consiglio è sempre ben accetto, specialmente quando può evitare a qualcuno spiacevoli conseguenze, ma quando si parlano lingue diverse diventa molto difficile capirsi. Alla prossima!

## Ul bùu cunsigliu

n valdambrii da sünsümm  
àla sùa vïgna  
al véeda nn'ümm cun scià  
nnà càzza  
c'äl sa vişìina al Brentù da  
l'acqua de sulfàtu

...al vularà ca béef sü!

e 'nvéci l'ümm al vàarda gïó  
'nt'ül Brentù  
al tàara sü n pitt  
e pó 'l n'a tò sü nnà càzza  
bèla ràaşa

iscé 'l valdambrii al sa 'nvïia  
a córr indegàat c'äl crïida:  
"noo ... fèrmet  
béef ca ...l'é tòsech"

ma sc'tó ümm al capìss ca

ul valdambrii 'l völl sc'galàss  
e 'l crïida cugnàa n danàat:

"fèrmet, béef ca  
l'é tòsech, tu pö sc'ciupàa  
...sa tu béevet, tu cràpet  
a l'isc'tànte"

ma sc'tó ümm al capìss ca

ul valdambrii 'l rìiva tütt  
sc'trafümàat  
ma 'l fa a téep a tòcch ià  
la càzza:

"fèrmet t'ó dïcc'..."

e sc'tó ümm al dïss:  
"...éeh paişà, mannàggia  
la miseria,  
non àggiu capito niente  
...che cc'è?"

ul valdambrii 'l ciàpa flàat  
e pó 'l ga pìca nnà màa sùla  
sc'pàla e 'l ga dïss:

"vuléevi nùma dïtt  
...da béef a piàa, ca l'é frégia"

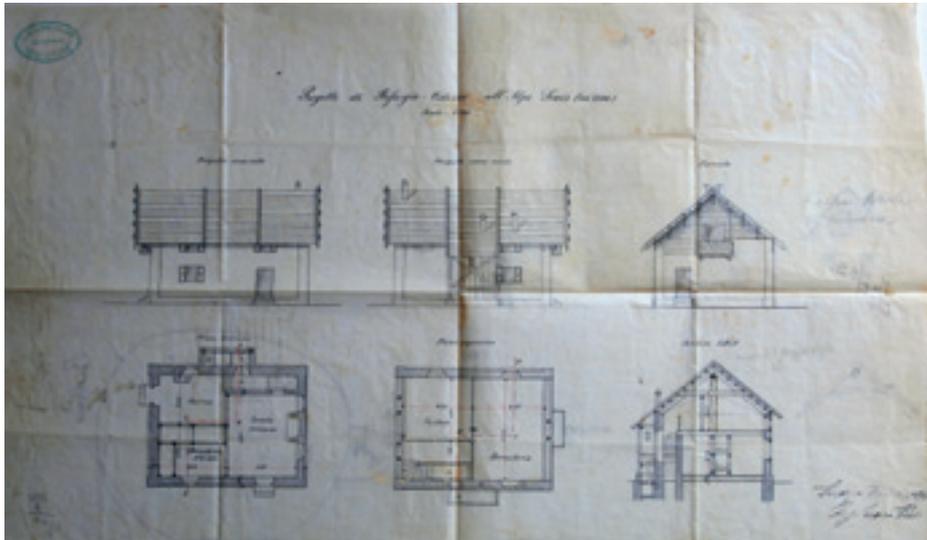
# Alle radici di un Rifugio

di Marino Amonini

Porta con grande sicurezza e smalto i suoi 123 anni.

All'anagrafe, il 17 settembre 1898, venne battezzato Rifugio Enrico Guic-

ciardi, successivamente gli venne affibbiato l'affettuoso diminutivo Capanna Scais e qualche anno dopo, alienato dalla Sezione C.A.I. Valtellinese, diventò per sempre Capanna Messa, ossia il nome del proprietario, Sen. Giancarlo Messa, che la elesse a sua dimora di vacanza. In ogni stagione, per tanti anni fino a quando le condizioni permisero a suo figlio, l'Ing. Giulio, di salire a Scais.



Disegni progettuali di Omobono Cenini, approvati dal CAI Sezione Valtellinese, per l'erigendo Rifugio E. Guicciardi all'alpe Scais.

Ora è ben messa e porta con disinvoltura i suoi anni ma raramente è frequentata dagli eredi.

La continuano però ad ammirare tutti coloro che salgono al Rifugio Mambretti ed ai teatri alpinistici e sci alpinistici del gruppo Scais-Redorta.

IL CAPOMASTRO  
Su l'Annuario C.A.I. 1998 il sottoscritto aveva documentato la genesi della struttura con dovizia di dati ricavati dai carteggi intercorsi tra i vertici della Sezione C.A.I. Valtellinese ed il progettista, costruttore, capomastro Omobono Cenini di Chiuro, eclettica figura di impresario. Piace dare dovuto rilievo a questo capomastro del quale si possono ancor oggi osservare alcune opere mentre altre, deteriorate dagli anni o da nuove esigenze,

a lui dedicata apprendiamo:

**Omobono Cenini** nasce a Pezzo, frazione di Ponte di Legno (BS), il 5 luglio 1845, trasferitosi a Chiuro per lavoro con il fratello Teopisto, il 28 aprile 1875 sposa la chiurese Vittoria Togni che gli darà i figli Gioele, Adolfo, Mario, Adalgisa, Giuseppina e Clara. Abita nella casa della moglie in vicolo Rizzo dove muore nel 1911.

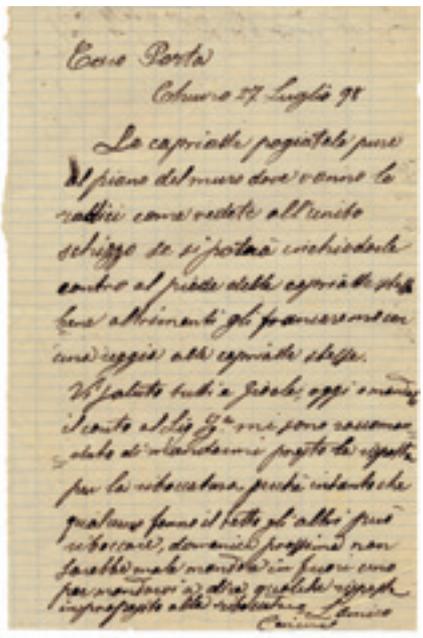
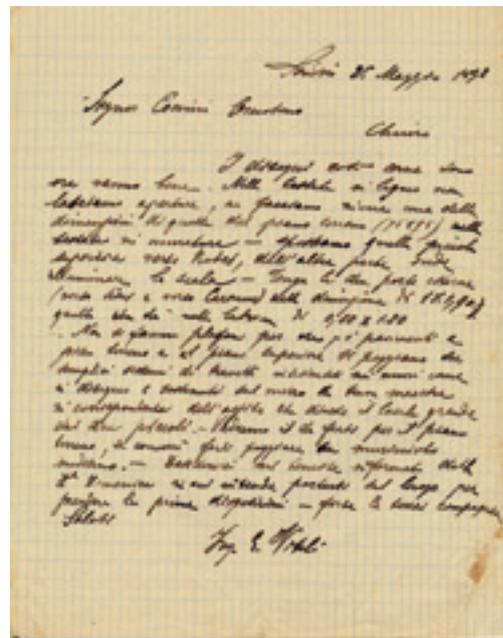
A Chiuro inizia la sua attività di imprenditore avviando un'impresa di costruzioni edili. I primi lavori sono di modesta importanza, ma per la qualità delle sue realizzazioni riceve in seguito commissioni sempre più importanti, supportate da numerosi certificati di idoneità.

Collabora spesso con gli ingegneri Giacomo Orsatti e Francesco Polatti e ne esegue i progetti; nelle ultime opere assume anche il ruolo di progettista, grazie all'esperienza e alle capacità acquisite sul campo.

La sua citazione compare nella chiesa di San Maurizio di Ponte in Valtellina, dove lavora come "Mastro stucatore"(1878). I numerosi disegni che ci sono giunti testimoniano le sue versatili capacità che vanno dalla progettazione di edifici ad uso civile e religioso, alla realizzazione di arredi. La grande attenzione ai dettagli evidenzia una sensibilità particolare e riflette inoltre una personalità poliedrica, di spaziare indifferentemente da un campo all'altro ottenendo ovunque buoni risultati ed ampi riconoscimenti. Significativi sono anche gli interventi di restauro di edifici religiosi con puntuale riferimento alle correnti di pensiero del tempo.

## IL RIFUGIO

Ad oltre un secolo dalla sua costruzione, riaffiorano elementi importanti per ricostruirne la storia, che ci riporta all'alpinismo di fine '800. La Sezione Valtellinese del C.A.I. nel novembre 1896 ... ha testè deliberato la costru-



Corrispondenza tra l'Ing. Vitali e il capomastro Omobono Cenini.

Rara foto dell'inaugurazione del Rifugio Enrico Guicciardi, 17 settembre 1898



zione di un Rifugio-osteria all'Alpe Scais, in Val d'Agneda (mt. 1466) .... La posizione scelta non poteva essere migliore... Essa sarà meta di facili escursioni, servirà come rifugio a coloro che vorranno intraprendere ardue escursioni .... E oltre a ciò va tenuto conto dei vantaggi commerciali per le comunicazioni tra la nostra valle e la Seriana, scambiandosi bestiame e latticini attraverso il Passo del Salto che le congiunge ... la nuova capanna, offrendo il modo meno faticoso e più comodo il viaggio non potrà che portare vivo incremento alle relazioni agricole tra le due valli dell'Adda e del Serio.

L'ing. Enrico Vitali, segretario del C.A.I. affidò il progetto e la costruzione al capomastro Omobono Cenini. In una lettera del 12 maggio 1898 il Segretario diede il via alla struttura, confermando che i lavori dovranno incominciare durante la 1° quindicina di giugno e essere ultimati entro la 2° quindicina di luglio.

Alla costruzione concorsero 16 operai, oltre al capomastro Omobono ed il figlio tredicenne Gioele. Nel libro mastro furono registrati con straordinaria meticolosità quantità, costi, materiali impiegati oltre ad una singolare distinta dei consumi alimentari.

Con altrettanta meticolosità, furono registrate le quantità ed i costi di polenta - minestra - latte - vino consumati durante i lavori. Si legge che si sono consumati 368,5 pasti di polenta, 395 di minestra, 407 di latte, consumati 52,85 kg. di pane e bevuti 114,25 litri di vino.

Anche il consuntivo economico è precisissimo: L. 2.124,85 liquidate in cinque acconti e saldo finale, a sei mesi

dal collaudo.

I lavori si protrassero anche nel mese di agosto, ma non impedirono di celebrare la festosa inaugurazione del 17 settembre 1898, .... che vide risalire la val Venina da 130 partecipanti tra i quali, in un mese poco favorito dalla natura, a portare di fronte agli eterni ghiacciai del Redorta e dello Scais, uno dei più splendidi e grandiosi mazzi di fiori, ... 35 tra signore e signorine, colà convenute.

Erano presenti anche il vice-presidente della sede Centrale Antonio Cederina, l'ing. Enrico Ghisi di Milano, il conte Albani e l'ing. Nievo di Bergamo, il sig. Edoardo Ongania di Lecce, il sig. A. Redaelli di Como oltre al Presidente della Sezione Valtellinese avv. Giovanni Merizzi che si avvicendarono nei discorsi inaugurati.

E' ormai ora di passare alla rottura della tradizionale bottiglia. Vedonsi qua e là gli impazienti avvicinarsi

all'uscio del rifugio, sospirando la colazione, altri fiutano un certo odore di risotto che emana da un'enorme casseruola!

Ed ecco la madrina del rifugio, signora Vitali nobile Teresa, consorte al solerte segretario della sezione, battezzarlo collo spezzare il trasparente vetro tra i più vivi applausi.

Alla simpatica refezione che ne seguì all'aperto, non mancarono i numerosi brindisi, innaffiati dal buon Sassella, del quale è difficile ricordare il numero di bottiglie sturate.

Scesi poi all'alpe Scais, quei piani e morbidi tappeti verdi, ed i concerti di una fanfara, (la banda di Sondrio n.d.a.) invitarono gli immancabili ballerini ad una sfrenata danza.

Quell'ampio anfiteatro, valeva assai più dell'artificiosità del più valente decoratore di sale da ballo.

Di questa intensa giornata inaugurale, restano la gustosa cronaca di Antonio Facetti e due splendide foto donate poi all'archivio del C.A.I. dal dott. Gian Giacomo Paribelli.

Pochi anni dopo, ci si accorse che il rifugio non rispondeva pienamente alle esigenze degli alpinisti che preferivano alloggiare sul fieno delle baite di Scais o salire alle casere di Caronno e di Rodes, più vicine alle loro mete e, quindi, fu ceduto a privati.

Lo acquistò Giancarlo Messa, allora Presidente del Tribunale di Sondrio, buon alpinista ed eccellente fotografo, che per anni vi soggiornò per lunghi periodi con la propria famiglia lasciandoci preziose immagini di tutte le vallate circostanti. Da quel momento, per tutti, diventò la Capanna Messa.

Componenti della famiglia di Giancarlo Messa, acquirente del Rifugio diventato poi Capanna Scais quindi definitivamente conosciuta come Capanna Messa.



## I PRIMI ESCURSIONISTI

Le prime stagioni paiono non entusiasmare i frequentatori, poche le firme. Ma se la cronaca dell'inaugurazione pare rivelare una connotazione laica è lecito pensare che tra i primi ad ispezionare e benedire il Rifugio siano stati quattro preti; il registro porta in data 28 agosto 1901 le firme dei Sac. Toja Felice Parroco d'Ambria, Sac. Pietro Remi Parroco di Piateda, Sac. Fanchi Giuseppe, Sac. Gusmeroli Don Carlo. Occorre precisare che in quegli anni, gli alpinisti ed escursionisti giunti da fuori provincia o di Sondrio per raggiungere il Rifugio potevano, considerata la modestia delle strade ed ancor più la scarsa o nulla presenza di biciclette, moto ed auto, solo avvalersi dei propri piedi e di accidentate mulattiere.

La sola esistenza dei ponti di Faedo e di Boffetto (ponte della Stazione e della Streppona ancora da farsi negli anni '20) rendeva complicato anche pensare all'utilizzo del treno (primo treno il 15 ottobre 1902 a Sondrio, poi il 29 giugno 1904 il primo treno raggiunse Tirano) dalla stazione Poggiridenti/Piateda/Tresivio.

Quindi l'itinerario a piedi, pressoché obbligato, era Sondrio/Busteggia/Val Venina/Vedello/Agneda/Scais come preludio ad ascensioni e traversate, poi il ritorno in giornata, per la stessa via, al capoluogo.

Ecco dunque la valenza di poter fornire a questi audaci e forti escursionisti un punto d'appoggio come il Rifugio Guicciardi.

Si è detto che nei primi anni sono annotate varie firme, locali ma anche soci C.A.I. di Milano, Pavia, Roma con rare indicazioni; salite alla Punta Scais

Bella veduta estiva della Capanna Messa.



e Redorta quelle gettonate, quasi sempre accompagnate dalla Guida Giovanni Bonomi del quale si tessono le lodi. Curioso riportare le annotazioni "scientifiche" di questa assortita compagnia.

### 20 luglio 1906

Prima giornata: Introbio (Lecco) - Zuc Cornagiera - Miniere di Artino, Varro-ne, Trona, Piazza Gerola, Morbegno -Tirano.

Seconda giornata: Tirano - Campocologno - Meschino (lavori della presa dal Lago di Poschiavo per l'impianto di Brusio, con discesa nel pozzo ad aria compressa) - Boffetto, Agneda, Rifugio di Scais.

Ricercatori di minerali e di erbe, proseguiremo domani per il Passo della Scala, testimonianza dell'attività mineraria dei tempi passati, per visitare la miniera Brunone che l'ardimento della Società Metallurgica Franchi-Griffin ha riattivato. Fortuna ad essa!

Non siamo profeti, ma auguriamo

che venga il giorno in cui le acque del torrente Venina azionino l'azienda elettrosiderurgia per il trattamento dei minerali della miniera Venina.

Così mescolando *utile dolci*, scavalchiamo questi nostri bei monti ammirandoli, e plaudiamo ai fondatori del troppo poco conosciuto Rifugio di Scais.

- Giulio Martelli, *Ingegnere Idroelettrico-Minerario, Milano*
- Faustino Bruni? (*The laminato Mine Limited in Introbio*)
- Cesare Gasparo? *Liceo Ugo Foscolo Pavia (in cerca di Achillea moscata) e studioso dei rapporti fra la vegetazione del soprasuolo e la mineralizzazione della miniera.*

Interessanti anche le annotazioni dell'anno successivo.

### 9 luglio 1907

*"La 44° Compagnia Alpina, proveniente da Ambria per il passo di Forcili (n.d.a. Forcellino) e dal Salto, accampò qui. Gli ufficiali, soci della sezione di Milano del C.A.I. che ebbero alla capanna Guicciardi gradita ospitalità mandano un cordiale ed augurale saluto ai consoci ed alpinisti tutti che nel culto delle nostre Alpi ritemperano l'animo ed il corpo alla lotta della vita."*

*Seguono le firme di un Capitano, due Tenenti ed un Sottotenente.*

*Sotto, in altra annotazione si legge.*

### 16 luglio 1907

*"Le guide del Battaglione Alpini di Morbegno vaganti da più giorni tra i sassi e le nevi di queste belle e orride montagne trovano rifugio nei pressi di questa capanna e il loro Comandante socio della Sezione C.A.I. di Milano si*



Suggestiva immagine con la prima neve.

associa al saluto inviato ai confratelli nel culto delle Alpi, agli ufficiali della 44° che lo precedettero.”

Segue la firma di un altro Sottotenente. Nella storia delle TT.AA. queste date sono importanti per un fattore determinante; il cambio dalla storica divisa blu a quella sperimentale del *Plotone grigio*, quindi al definitivo grigioverde che per generazioni hanno indossato migliaia di giovani.

Altre note e firme rivelano personalità importanti quali Ludovico Belley da Modena, Gian Giacomo Bellazzi, Gina Rossi, Rossi Rino (Sez. Valt. del C.A.I.). Il nome Rino Rossi - Gina è la sorella - appare regolarmente, in tante ascensioni, accanto ad altri inseparabili amici Ugo Martinola e fratello Luigi, Virgilio e Cesare Orsatti, Pasquale Torti, Giulio Lavizzari...



Il Capomastro Omobono Cenini (1845-1911)

Personaggio di spicco scrive Popi Miotti: "Fra tutti emerge la figura di Rino Rossi, che, ben presto, diverrà il secondo Accademico valtellinese e la cui attività si sviluppò per diversi anni. I suoi primi anni di alpinismo si svolsero sulle montagne di casa. Aprì numerose vie nuove e fu spesso compagno del conte Aldo Bonacossa di cui fu buon amico. Più tardi, divenuto avvocato, si trasferì a Torino dove continuò con l'alpinismo di alto livello; sua è una nuova via sul Monte Oronaye, fatta col Bonacossa. Per ragioni di lavoro, diviso fra Torino e Roma, si firmò sempre come socio della Sezione Valtellinese e del CAI. Fu un importante uomo di stato e membro della Corte Costituzionale. Per molti aspetti, anche se ci ha lasciato pochi scritti, il Rossi appare figura diversa dal Corti; il suo è un alpinismo sportivo e "giocosso", con una certa indulgenza verso la ricerca del brivido, del rischio e, all'inizio, anche un po' pazzo.

Scrittore brillante, si fa leggere sempre con piacere per la leggerezza di penna e l'uso di toni sdrammatizzanti."

Il 27 agosto 1907 sono annotate le firme di Ernestina e Guido Bertarelli, C.A.I. Sez. Milano, diretti alla Punta Scais.

Civettuole e simpatiche le note scritte da una bella compagnia femminile.

#### 25 settembre 1914

*Dopo un the infernale passammo una notte di paradiso fra chiacchiere, banchetti e risa; terribile insonnia desti ci tenne fino alle ore 4, dicesi quattro, alla quale chiudemmo la bocca e gli occhi. Intermezzo di danze copiose. Toilette, colazione, ascensione al piano di Caronno. Pulizia personale, pranzo, ritorno a Sondrio. Amen.*

Anna Castelli C.I.R., Pia....., Orsatti Maria, Isabella Pansera, Pansera Maria, Amedeo Pansera (C.A.I. Valt. G.S.A.) Epico il tentativo invernale al Redorta.

#### 5 dicembre 1914

*Siamo arrivati stasera io e la guida Bonomi Giovanni. Domattina permettendo la neve, tenteremo il Redorta. Ascensione alla "Scais" impossibile. 6 Nevicato tutta notte: partiamo appena terminato maltempo, alle 2 1/2. Neve faticosissima. Arriviamo ai piedi del Redorta alle 14 passate. Bisognerebbe gradinare uno spazio grandissimo. Torniamo indietro tempo magnifico. Tormenta. Arrivederci più fortunatamente.*

Riccardo Bruno di Torino - Guida Giovanni Bonomi

#### L'AMATA DIMORA DELLA FAMIGLIA MESSA

Le annotazioni, a partire dal giorno inaugurale, hanno andamento cre-

scente fino all'inizio del primo conflitto mondiale, si diradano durante lo stesso, per esaurirsi con l'ultima al 29 agosto 1921.

Va considerato che il Rifugio Guicciardi, viene prima affittato poi ceduto alla famiglia del Sen. Giancarlo Messa che continua nei primi anni a riservare squisita ospitalità agli alpinisti.

Comprensibile che la dimora poi non conceda più gli spazi necessari se pensiamo agli otto figli generati dal Senatore tra il 1895 ed il 1920.

L'ultimogenito Giulio, ingegnere, appassionato alpinista come tutti i componenti della famiglia, è stato assiduo frequentatore del rifugio con la fedele tata Bepa accogliendo amici e colleghi fino alla tarda età.

**Un vivo ringraziamento a Franca Fojanini, Ellida Faccinelli di Chiuro e Mariella Tavelli di Albosaggia per aver consentito la consultazione e la riproduzione di documenti e foto pubblicate nel servizio.**

#### BIBLIOGRAFIA MINIMA

M. Amonini, Beno, R. Occhi, Giovanni Bonomi - Guida Alpina  
A. Boscacci, La Capanna Mambretti  
G. Bettini, A. Boscacci, I. Fassin, M. Pelosi,  
Montagne di Valtellina e Valchiavenna  
Biblioteca "Luigi Faccinelli" Chiuro,  
Omobono Cenini -  
Tra eclettismo e mestiere  
B. Galli Valerio, Punte e Passi  
C.A.I. Sezione di Bergamo,  
Pionierismo sulle Orobie  
C.A.I. Sezione di Sondrio, Rivista 1898  
C.A.I. Sezione di Sondrio, Annuario 1998 e 2021  
G. Miotti, G. Combi, G. Maspes,  
Dal Corno Stella al K2. 1872-1996  
Centoventicinque anni di alpinismo valtellinese

Il popolare ponte del Navetto in costruzione (1907); realizzato da Omobono Cenini, riconoscibile con il tabarro tra le sue maestranze.



## Una sera di fine luglio a Boffetto

di Gloria Camesasca

Venerdì 30 luglio 2021, all'imbrunire, il borgo di Boffetto si è animato ed è diventato teatro di alcune interessanti iniziative culturali. L'occasione era offerta dal Teatro Festival Valtellina-Valchiavenna, giunto alla sua tredicesima edizione, ideato dalla straordinaria Maria Agnese Bresesti, che ha scelto Boffetto per ospitare uno dei suoi prestigiosi eventi.

Intorno alle 20 ha avuto inizio la prima parte della serata con una visita guidata a cura della scrivente per le vie di Boffetto. Sei le tappe fondamentali del percorso storico-artistico: la chiesa parrocchiale di S. Caterina d'Alessandria, l'ostello Guicciardi, la piazzetta intitolata a Luigi Tavelli (1814-1895), il caratteristico ponte in pietra sull'Adda, la chiesa di S. Pietro Martire e infine l'oratorio di S. Marta. La storia di Boffetto è stata ripercorsa attraverso l'illustrazione di vicende significative: dal Quattrocento, secolo in cui fu eretta la chiesa di S. Pietro Martire, e a cui risale un lascito per l'acquisto di un messale destinato alla chiesa di S. Caterina, fino ai giorni nostri con il ricordo più recente, ed ancor vivo nelle persone presenti, del 2014, anno in cui sulle rapide del fiume Adda gareggiarono gli atleti impegnati a contendersi una medaglia ai Campionati mondiali di canoa, o del 2016, quando, ultimati i lavori di ristrutturazione dell'edificio

che in passato ospitava l'asilo Guicciardi, venne inaugurato l'ostello. Venne evocato il 1589, perché vi fu la visita pastorale del vescovo di Como Feliciano Ninguarda: Boffetto allora contava circa 85 famiglie e vi amministrava gli uffici sacri un cappellano, che risiedeva nel borgo, ma dipendeva dall'arciprete di Tresivio, subordinazione superata solo il 17 ottobre 1624, data dell'erezione, a seguito di nomina popolare, della parrocchia di S. Caterina di Boffetto da parte del vescovo Sisto Carcano. Nella seconda metà del Settecento a Boffetto vi erano circa 500 abitanti ed era amministrato dal consiglio del Comune, che in un'adunanza plenaria, composta da tutti i capifamiglia, eleggeva il proprio decano, affiancato da quattro deputati (uno per ognuna delle "quadre", ovvero le circoscrizioni territoriali, cioè Bonfadini, Paiosa, Agneda e Fornere) e da 4 o 8 consiglieri, addetti alla riscossione delle imposte e alla verifica del bilancio. Nel 1861, alla costituzione del Regno d'Italia, Boffetto aveva una popolazione residente di 415 abitanti; sei anni dopo, nel 1867, venne aggregato al Comune di Piateda (con il regio decreto del 6 gennaio 1867, n. 3511).

Nella piacevole passeggiata storico-culturale per i vicoli di Boffetto sono state evocate leggende e storie di personaggi di quel borgo, ad

esempio quella riguardante il culto dei morti. Ogni anno, allo scoccare della mezzanotte del 31 ottobre, i defunti escono dal cimitero e in processione si recano in chiesa per pregare e vanno poi a fare visita ai loro cari nelle case del borgo, dove spesso possono ristorarsi con delle castagne, segno di accoglienza e affetto. Un anno un contadino di Boffetto (a volte la curiosità è insita pure negli uomini e non è prerogativa solo delle donne) volle infrangere la raccomandazione di non disturbare o spiare l'evento e decise di farsi rinchiudere nella chiesa di S. Caterina d'Alessandria per assistere agli avvenimenti. Dopo la mezzanotte arrivarono i defunti, puntuali e ordinati, e diedero inizio ai loro riti. Uno di loro, notando che il contadino di Boffetto era privo di una candela, si avvicinò e gliene diede una. L'unico vivo presente poté così assistere alla cerimonia, ma quando i morti si allontanarono per raggiungere le abitazioni dei loro congiunti, con grande stupore, si accorse di avere in mano non un lume (come aveva inizialmente ipotizzato), ma le ossa del dito di uno scheletro. Al pari di San Tommaso, che aveva voluto mettere il dito nel costato di Cristo per misurare la sua incredulità, così l'abitante di Boffetto si ritrovò per davvero le ossa di un dito in mano.

Tra le varie ipotesi in merito alla costruzione del ponte in pietra sull'Adda si è rammentata quella più realistica, connessa all'esigenza di collegare le porzioni di Boffetto e le due chiese del borgo, ma anche quella maggiormente suggestiva e romantica dei due giovani delle famiglie Bonazza e Paleari (nomi di due vie parallele al corso dell'Adda), che vissero la loro storia d'amore, fatta di sguardi languidi e lontani, separati dal fiume, finché non fu costruito il ponte, che permise loro di incontrarsi.

Altro personaggio importante della storia di Boffetto è Luigi Tavelli, soprannominato Luisin. Nato nella frazione di Sazzo di Ponte in Valtellina nel 1814 e morto il 21 dicembre 1895, visse buona parte della sua vita a Boffetto. Egli era persona saggia e stimato commerciante che deteneva



nel borgo un negozio di generi di monopolio, alimentari e stoffe. Luigi Tavelli aveva un sogno, uno di quelli talmente grandi che solo a immaginarli sembrano all'inizio irrealizzabili: voleva dotare Boffetto di un ufficio postale. Nell'Ottocento era infatti operativo il servizio del cursore, mansione eseguita da Stefano Del Dosso di Ca' Del Dosso, che consisteva nel recapitare missive degli uffici giudiziari addetti alle corti, ai tribunali e alle preture, messaggi e avvisi comunali. Cinque anni dopo la morte di Luisin, nel 1900, il progetto fu realizzato e Boffetto ebbe il suo ufficio postale, che trovò spazio inizialmente proprio nella casa di proprietà della famiglia Tavelli, sita in via Bonazza, e dove furono impiegati diversi membri della medesima casata (Anita, Amalia e Giuseppe Tavelli). Per commemorare la figura di Luisin, gli abitanti di Boffetto, mediante una raccolta di firme, chiesero ed ottennero dal 2000 di intitolare la piazzetta del borgo a Luigi Tavelli.

Dopo aver passeggiato per le vie del borgo, allietati da racconti e ricor-

di delle vicende passate, la serata è proseguita con l'ascolto della musica cantata da voci femminili: il Coro di Nota in Nota di Berbenno e il Coro CAI femminile valtellinese, entrambi diretti con eleganza e accortezza dal maestro Michele Franzina. A concludere l'esibizione, nella navata della chiesa di S. Caterina d'Alessandria, è

risuonata la ninna nanna provenzale "Som Som", sulle cui note i partecipanti sono stati dolcemente accompagnati verso il riposo notturno con un messaggio di speranza per tutti e l'auspicio che serate vissute in letizia e serenità come quella del 30 luglio possano replicarsi in futuro.



## Associazione Amici Anziani - Piateda

di Giovanna Bonomi e Felice Previsdomini

Carissimi Signori e Signore - Associati ci è gradita l'occasione per comunicarvi, a mezzo del periodico All'Ombra del Rodes relativo al secondo trimestre, che doverosamente ringraziamo per la cordiale ospitalità.

La nostra Associazione che ora è siglata APS (Associazione di promozione Sociale) ente del terzo settore senza fini di lucro, è stata cancellata dal Registro Provinciale ed è stata iscritta al Registro Regionale, per cui la compilazione ed invio della scheda informatizzata da compilarsi annualmente, ai fini del mantenimento, non è stata compilata e quantomeno inviata per la relativa registrazione. Verrà compilata e registrata con i dati della gestione relativa all'anno finanziario 2021, comprensiva dei dati contabili di cassa.

Giovedì 8 luglio su appuntamento, abbiamo incontrato i nostri stimatissimi Sindaco Ing. Marchesini Luca Simone ed il vice Sindaco Ing. Vanotti

Barbara, ai quali è stata posta la domanda "se dovesse cessare l'attuale infezione mondiale di covid 19, la nostra sede sarebbe ancora la solita?" La risposta è stata fulminea in modo positivo, per cui questo importante piccolo quesito, non lascia alcun dubbio, coloro i quali avevano o hanno dei dubbi in merito si possono rapacificare.

Per il momento ci accontenteremo di un locale sito nei sotterranei del Municipio con la speranza che l'Italia si mantenga bianca, a settembre, come al solito, potremo riprendere tranquillamente la nostra normale attività, in quanto con tutte le misure di sicurezza può ospitare circa una cinquantina di persone, ove convocheremo anche l'Assemblea Generale Ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali e altro di sua esclusiva competenza.

L'Amministrazione Comunale, a suo tempo istituì lo sportello di ascolto psicologico, dato che l'emergenza

sanitaria ha radicalmente modificato la nostra quotidianità determinando importanti ripercussioni non solo sullo stile di vita quotidiano, ma anche sotto il profilo emotivo e psicologico. Lo sportello di che trattasi, sarà attivo ogni mercoledì dalle ore 15,00 alle ore 18,00 telefonando al seguente recapito telefonico 340-4020033 (Dottoressa Polti Manuela) dalle ore 15,00 alle ore 18,00.

I contatti saranno svolti nel massimo rispetto della riservatezza e della privacy. IL SERVIZIO È GRATUITO.

A chi in effetti sente il bisogno, consigliamo di approfittarne dell'occasione in quanto migliorando lo stile di vita, sicuramente si vive meglio, in attesa che le vicende in corso migliorino come tutti ci auguriamo di cuore.

*Auguriamo a tutti, tanta salute ed una bellissima stagione autunnale.*

# Vacanzina con i ragazzi della Terza Media a Germasino

di Don Angelo

*Dormivo e sognavo che la vita era gioia.  
Mi risvegliai e vidi che la vita era servizio.  
Vollì servire e vidi che servire era gioia. (Tagore)*

Ecco il percorso per crescere nell'amicizia!

L'incontro **Apparenza inganna? O mi fa riflettere?**

Quello che desidero **Addomesticare! I care!?**

Gli sguardi **I riti o le abitudini?**

Il tesoro **Diventi responsabile?**

La tristezza **Ma a che serve?**

Come il piccolo principe è alla ricerca di Amici anche noi abbiamo provato a cercare il senso della vera amici-

zia. Ma certe volte l'apparenza inganna e ci fa riflettere. Se vogliamo veramente crescere nell'amicizia dobbiamo pre-occuparci cioè ci occupiamo degli amici ci sentiamo reciprocamente! e ci troviamo per passare un po' di tempo insieme per fare di tutto quello che vogliamo! Ognuno si sente impegnato con tutti e quindi tutti sono responsabili di ognuno!

Sono tanti i tesori della vita che abbiamo ma se li tengo tutti per me e non li condivido con gli altri non danno né gioia né libertà.

**...il tempo che abbiamo è un grande tesoro sfruttiamolo al meglio!**



## Grest 2021

Tema e logo del Grest 2021

# Hurrà

giocheranno sulle sue  
piazze

*Per giocare e mettersi in gioco!*

Giocare insieme è  
bello!

Sul sito parrocchiale potete trovare foto e fatti e artefatti del grest

<https://www.parrocchiapiateda.com/hurr%C3%A02021>

**Hurrà Hurrà! Hurrà! Hurrà! Hurrà! Hurrà! Hurrà! Canta insieme a noi Hurrà**

**Hurrà! Hurrà! Ma che felicità! Hurrà! Hurrà! Hurrà di qua e di là.**

**Hurrà! Hurrà! Canta insieme a noi Hurrà!**

## Siam quelli che facciamo

*Siam quelli che facciamo  
dell'oratorio casa*

*per noi del centro estivo non c'è  
più bella cosa,*

*così è sempre stato e mai cambierà*

*nei secoli dei secoli... per sempre lo sarà!*



Un grazie sentito a chi c'è stato e ha condiviso con noi questi momenti!! **Don Angelo.**

## PREGHIERA

Signore Gesù,  
tu mi conosci.  
Tu mi hai creato  
Tu mi hai dato  
l'intelligenza  
Tu hai provato  
la mia volontà  
Tu hai fatto la  
mia sensibilità.  
Donami ora la forza  
del tuo Spirito  
perché possa conoscere  
la mia strada  
secondo la tua volontà.  
E insieme ai miei amici  
camminare verso  
la Vita vera  
che tu hai donato  
nei Segni e nella Parola  
alla tua Chiesa.  
**Amen.**





## PROGRAMMA - CALENDARIO PER I PROSSIMI MESI

- **Domenica 3 ottobre**  
*Festa di san Francesco a Busteggia*
- **Domenica 10 ottobre**  
*Festa della Madonna del Rosario a Piateda*
- **Domenica 17 ottobre**  
*Festa di sant'Orsola e castagnata dell'oratorio*
- **Domenica 21 novembre**  
*Festa Patronale Santa Caterina a Boffetto*

Di tutte queste feste e iniziative si farà un manifesto con tutti i dettagli

## OTTOBRE MISSIONARIO 2021

Il mese di ottobre, nella Chiesa italiana, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della **Giornata Missionaria Mondiale** che ricorre sempre nella penultima domenica del mese. Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzione. Inoltre, dal punto di vista pastorale, il **"mese missionario"** diventa l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e i tutti i credenti ad alimentare la propria "missione" nella Chiesa e nel mondo.

**TESTIMONI E PROFETI:** siamo chiamati a guardare questo tempo che

viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti.



## Un ringraziamento a tutti senza condizioni

Un grazie dell'accoglienza che è stata fatta a me e a mio Papà Bernardo! Un cammino che è durato un po' di tempo che ci ha permesso di crescere nell'unica fede in Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo. E di conseguenza anche nella fraternità cristiana!

Nel mio augurio iniziale vi dicevo: **"per camminare insieme come comunità di discepoli che prega, che ascolta la Parola, che condivide le gioie e le sofferenze e vive in gioia semplicità di cuore"**.

Mi sembra proprio che abbiamo cercato di vivere tutto questo.

Un ringraziamento speciale a chi mi ha aiutato ad accompagnare mio Papa negli ultimi mesi di vita!

Non ci dilunghiamo negli elenchi di ringraziamenti, perché poi ci potrebbe essere la possibilità di dimenticare qualcuno. Quindi un ringraziamento a tutti quanti anche a chi come benvenuto mi ha accolto con il bel cartello-

ne: "Benvenuto don Angelo se ... "Eh si ci sono stati dei "se" che inizialmente era solo la festa che poi a ritrovato il suo posto. Ma mi sono accorto che quei "se" poi sono ritornati e per gli orari e per i modi e per le attività ecc.

Dunque un saluto e un ringraziamento di cuore a tutti senza condizioni!

Un saluto e invito a continuare il cammino iniziato per costruire una vera comunità fraterna, collaborante e misericordiosa!

*Con sincera amicizia  
Don Angelo*



# Comanda la natura in questo 31 agosto

di Erica Meucci



presa aver avuto due intrepidi spettatori che si sono comunque incamminati fino al Castelasc sfidando il maltempo! Vi lascio alle belle parole di Flora e Luca e vi ricordo che è ancora possibile vedere la performance registrata sui nostri canali Facebook **digitando collettivo Laagam o ORA - Orobie Residenze Artistiche.**

blico sempre entusiasta e curioso l'affinità unica che ritroviamo ogni volta che lavoriamo insieme come duo, in questo posto incantevole, ci ha riempito di emozioni e l'idea di dover rinunciarsi ci dispiaceva molto. Per questo abbiamo fortemente appoggiato l'idea di una versione online, nella speranza di riuscire a condividere la nostra energia anche attraverso gli schermi. Abbiamo anche avuto la fortuna di non doverci esibire solamente davanti agli schermi ma di avere un ridotto pubblico, la cui vicinanza e attenzione ci ha davvero scaldato il cuore."

Tutto era pronto, le sedie erano state sistemate attorno allo spazio dove si sarebbe svolta la performance, musicista e danzatrice si stavano preparando. Poi però un repentino cambio del tempo, grandi nuvoloni hanno riempito il cielo e il telefono ha iniziato ad essere invaso di chiamate di chi si stava mettendo in viaggio da più lontano ma aveva paura di trovarsi sotto la pioggia.

Così abbiamo deciso di trasmettere l'evento in diretta sui nostri canali social... quale modo migliore per mostrare questo teatro naturale a più persone possibili? E che bella sor-

Flora: "Ho dato un valore simbolico quest'anno alla data del 31 agosto. Ho pensato che ritrovarci in un luogo come ORA, l'ultimo giorno del mese che da sempre più mi confonde, e portare in scena una performance che si intitolò "\_fosse" potesse significare per me come per tutti noi, con l'arrivo di settembre, la possibilità di nuovi inizi e incontri. Lasciare scorrere e abbandonare il superfluo, abbandonarci alle sorprese della casualità."

Luca e Flora: "L'opportunità che ci è stata data di suonare e danzare insieme e poter condividere con un pub-

Flora: "Avere poi come scenografia le montagne valtellinesi e lasciarsi distrarre dai suoni della natura rende ORA residenze artistiche un posto pieno di spunti e ispirazione per gli artisti che ci passano. Siamo felici di essere stati invitati e nella speranza di tornare presto ringraziamo tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questa Rassegna. Al Comune di Piaveda che con grande slancio e passione ha appoggiato le idee della collega Erica Meucci, di cui determinazione e passione dovrebbero essere d'esempio per chiunque."



## Il randagio valdambrino

di Marino Amonini .....

Arriva in redazione un criptico what sapp "Il randagio valdambrino Lucio Visinoni da due anni in giro per mezza Europa" accompagnato da una pessima foto di una pagina del quotidiano *La Prealpina* di Varese; lo ha inviato il padre, Flavio, da sempre legato a Piateda sia per ragioni genetiche che montanare.

Quelle genetiche derivano dalla madre, Maria Bonomi, mancata il 18 giugno scorso, del ceppo delle famose guide alpine di Agneda, migrata nel varesotto negli anni '40. Sposata con Felice Visinoni, nel tempo diventata supernonna Lona di Lucio, musa ispiratrice del canto e dei suoi orizzonti senza confini. Già il canto, prerogativa dei valdambrini, colonna sonora delle loro fatiche e dei momenti di letizia. Le valli echeggiavano delle loro genuine voci.

Il randagio valdambrino porta nella sua genetica questi colorati e virtuosi cromosomi musicali.

Cominciamo a conoscerlo.

## Luciusluz

di Vesna Zujovic - dal quotidiano *La Prealpina* di Varese  
11 agosto 2021 .....

### COCQUIO TREVISAGO

Da 2 anni e 2 mesi ha una nuova vita "on the road" il musicista varesotto Lucio Visinoni, oggi in arte Luciusluz (su Instagram lo si trova come luciusluz90), anche se tanti lo conoscono come Lucius.

Un cambiamento radicale, che lo sta portando a scoprire i luoghi più remoti. E per 16 mesi ha quasi sempre dormito in tenda. Luciusluz da poco ha vissuto anche la scomparsa di sua nonna, cui era molto legato: nonna Lona spesso si esibiva con lui cantando in diversi appuntamenti in provincia. Incredibilmente la sua scomparsa coincide con il secondo anniversario dell'inizio del viaggio.

"Sono partito sulla bicicletta "Shanti Scintilla de Luz" a giugno 2019 da Cocquio Trevisago - racconta Luciusluz - lasciando tutto alle spalle, per dirigermi nel cuore dell'umanità. Con l'ukulele, una tenda e qualche vestito, viaggiando tra Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli.

Poi ho attraversato Slovenia, Croazia, Bosnia, Serbia, Kosovo, Montenegro, Albania, Macedonia, Grecia fino ad Atene, Bulgaria per poi entrare in Turchia. Sono stato ospitato in molti monasteri ortodossi, tra cui lo straordinario "Ostrog" in Montenegro, unendomi sempre in preghiera con persone locali e pellegrini di ogni religione e nazionalità".

Lucius è entrato in contatto profondo con chi ha incontrato sul suo cammino, portando la sua musica e suonando per le strade di almeno 30 città diverse.

"Ho viaggiato anche per la favolosa isola di Cipro, incontrando molti musicisti di nazionalità diversa. Nel mio repertorio sono presenti canzoni italiane, inglesi, spagnole

portoghesi, rainbow songs e mantra indiani.

Da canzoni popolari a canzoni spirituali/sciamaniche.

Nel viaggio in Turchia, Mesopotamia, sud est Anatolia e Kurdistan, ai confini con Siria, Iraq e Iran, ho imparato molte canzoni turche e curde.

Mi sono immerso completamente nelle radici, nelle tradizioni, religioni, ma anche nella sofferenza dei popoli.

Intanto ho imparato a suonare diversi strumenti tradizionali come baglama, saz e cura.

"Suonare per le strade è sempre una magia, soprattutto a Est. Sempre circondato, apprezzato e amato dalle persone (molti anziani) che cantavano increduli le loro canzoni con me, offrendomi sempre cibo, amore e accoglienza. Nonostante la pandemia, sono stato ospitato ovunque, dalle case più povere a quelle più ricche".

Luciusluz racconta un'avventura spericolata durata alcune settimane: "Salpando tra mar di Levante e mar Egeo, sul piccolo catamarano ecologico "Dejavu".

Solo io e il capitano, un hippie 70enne, controvento alla velocità di una tartaruga, andando alla scoperta di alcune fantastiche isole greche, scampando di poco ad un rovente conflitto tra Grecia e Turchia. Ma l'avventura più mistica fu suonare ai piedi del monte Ararat, noto per l'arca di Noè".

Dopo più di 13mila chilometri in bici Lucius ha proseguito zaino in spalla, autostop e autobus.

C'è il bisogno di una nuova umanità centrata nel cuore, nell'accoglienza e accettazione di sé per poter evolvere e crescere avendo il coraggio di seguire la propria vera natura.



Per conoscere Luciusluz, la figura, la musica, il suo vagabondaggio musicale e spirituale possiamo incontrarlo sui video youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=gFx2pgADgWI>

[https://www.youtube.com/watch?v=Z4HMjY9TD\\_A](https://www.youtube.com/watch?v=Z4HMjY9TD_A)

<https://www.youtube.com/watch?v=vXgDuzqhxEl>

[https://www.youtube.com/watch?v=phnS\\_zNgxxg](https://www.youtube.com/watch?v=phnS_zNgxxg)



**L'esemplare sfalcio/pulizia effettuata  
il 14 agosto 2021 dai volontari di Ambria.  
Da emulare!**

